

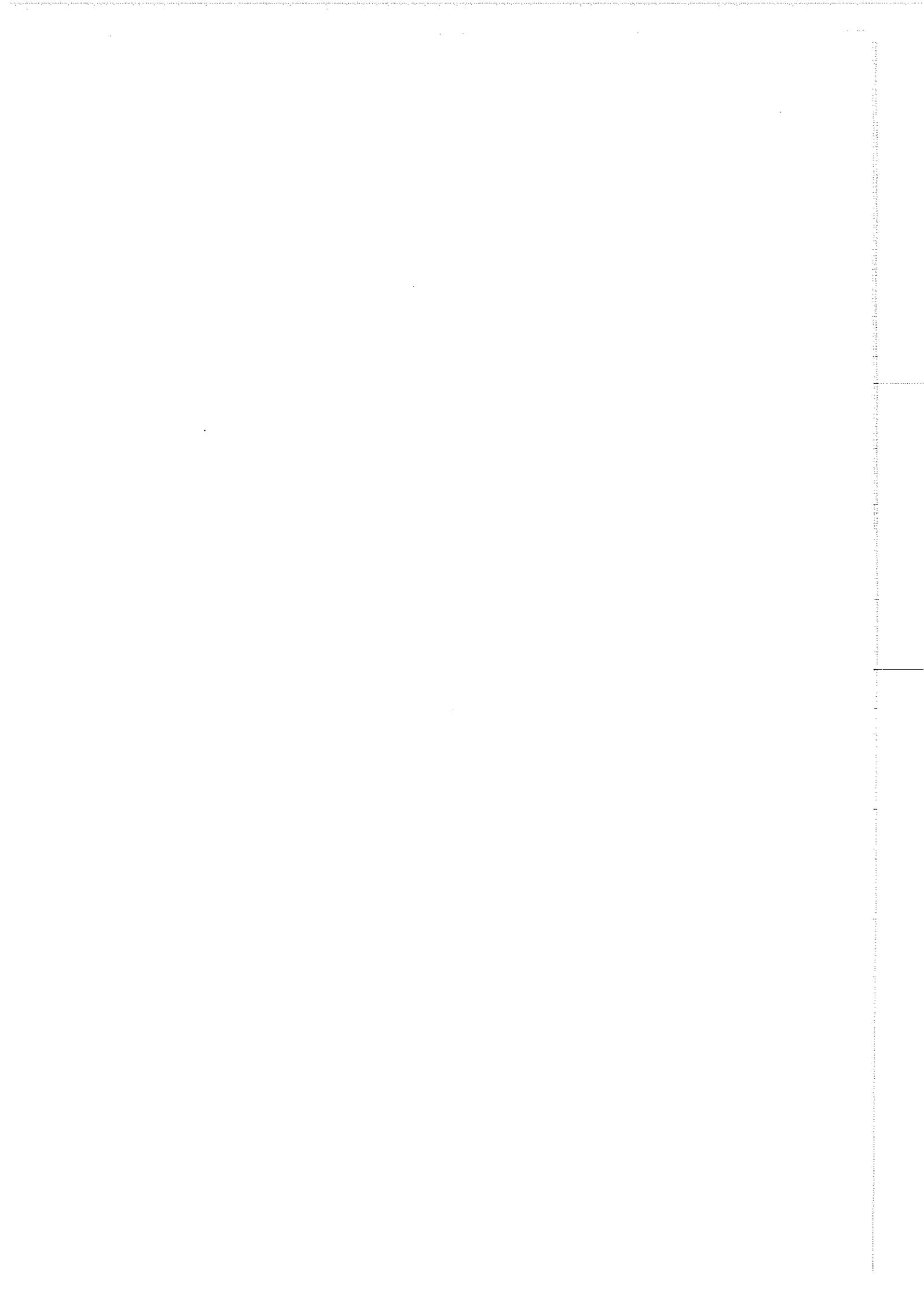
**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **55.** SITZUNG

12. 3. 1981



Indice

Disegno di legge n. 49:

“Adeguamento della misura delle quote di aggiunta di famiglia e altre norme in materia di personale”(presentato dalla Giunta regionale)

pag. 3741

Mozione n. 7, presentata dai consiglieri regionali Fedel, Pruner, Binelli, Zanghellini, Tretter, riguardante la cessazione della pubblicazione del quotidiano “L’Adige”

pag. 3787

Interrogazioni

pag. 3795

Inhaltsangabe

Gesetzentwurf Nr. 49:

“Anpassung des Ausmaßes der Familienzulage und andere Bestimmungen über das Personal”
(eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 3741

Beschlußantrag Nr. 7, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Fedel, Pruner, Binelli, Zanghellini, Tretter, betreffend die Einstellung der Veröffentlichung des Tagblattes “L’Adige”

Seite 3787

Anfragen

Seite 3795

.

..

.

..

.....

Presidenza del Presidente Paris.

Ore 9.45

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZARI (segretario questore — P.C.I.): *(fa l'appello nominale)*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 3.3.1981

MARZARI (segretario questore — P.C.I.): *(legge il processo verbale)*

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato. Sono assenti i signori consiglieri: Betta Claudio, Carli, Malossini, Mengoni, Ricci, Tonelli, Benedikter, D'Ambrosio, Dubis, Durnwalder, Gebert Deeg, Magnago, Mitolo, Müller, Spögler.

Comunicazioni:

In data 13 febbraio 1981 il Consigliere regionale dott. Giorgio Grigolli ha presentato l'interrogazione n. 91, riguardante la necessità di valutazioni anche locali per l'indizione di referendum abrogativi a sensi della legge regionale 24 giugno 1957, n. 11.

Il testo dell'interrogazione e della relativa risposta scritta farà parte integrante del resoconto stenografico dell'odierna seduta.

Comunico inoltre, come mi dà notizia il cons. Grigolli, che nella giornata di domani venerdì, alle ore 11, l'on. Radi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ha indetto quell'incontro per i problemi degli ex CST, per i quali era stato a suo tempo sospesa la seduta, in attesa di un chiarimento.

Quindi l'incontro è per venerdì 13 alle ore 11, presso la Presidenza del Consiglio.

L'incontro credo sia aperto, quindi non c'è una delegazione, perchè se loro ricordano, l'intesa fra i partiti era stata quella di sospendere per chiarirsi, capirci ecc. Quindi non è un'iniziativa del Consiglio, sono i gruppi che hanno chiesto questo incontro al Sottosegretario, alla Presidenza, che avrebbe fissato l'incontro per il giorno 13, cioè domani, alle ore 11, il che vuol dire, in via di fatto, che chi ha interesse di andarci ci va.

La dò come comunicazione, vista l'urgenza, nel senso che non è un'iniziativa formale del Consiglio, è solo una comunicazione per facilitare la notizia.

Proseguiamo con l'ordine dei lavori sul *disegno di legge n. 49: "Adeguamento della misura delle quote di aggiunta di famiglia e altre norme in*

materia di personale" (presentato dalla Giunta regionale).

All'interruzione dell'altra seduta era in discussione l'emendamento Langer e Boato, il quale dice: All'art. 2 inserire dopo il terzo comma il seguente comma: "In deroga a quanto disposto dalle norme della L.R. n. 32 del 18.12.1963, dall'entrata in vigore della presente legge hanno diritto all'indennità in parola tutti quei dipendenti regionali che, prestando servizio nella provincia di Trento, godano dell'elettorato attivo nelle elezioni regionali del collegio di Bolzano".

Mi pare che l'illustrazione era stata fatta. Chi intende parlare su questo emendamento? Prego, cons. Langer. Replica? Coma replica, visto che non c'è nessun altro iscritto a parlare? Scusi un momento, vorrei essere tranquillo che l'Assemblea ha capito a che punto siamo. Siamo in discussione dell'emendamento Langer e Boato sull'art.2, inserimento di un 4 comma.

Chi intende parlare sull'emendamento che è già stato illustrato? Nessuno. Ha la parola il cons. Langer per la replica.

LANGER (N.S.-N.L.): Presidente, in realtà più che di una replica si tratta proprio di una ricapitolazione, dato che al momento, come lei ha avvertito, l'aula probabilmente non riesce a focalizzare bene il problema. Allora cerco un attimo di riassumere, sperando che si arrivi a un voto cosciente e non casuale.

Voi vi ricorderete che in prima istanza e in discussione su questa legge, e in particolare sugli aspetti concernenti l'appartenenza ai gruppi linguistici e la conoscenza delle due lingue, due aspetti ben distinti, tengo a sottolinearlo, noi avevamo seguito la seguente linea: avevamo

detto, in primo luogo, che volevamo favorire ed incrementare la conoscenza delle due lingue ufficiali della Regione, l'italiano e il tedesco, e a questo proposito avevamo presentato un ordine del giorno, che è stato respinto a maggioranza; avevamo chiesto quindi innanzitutto di perseguire la politica retributiva che incentivasse il più possibile la conoscenza o il possesso di un bilinguismo reale da parte del maggior numero possibile di dipendenti della Regione, riconoscendo che la Regione, come ente che opera in una situazione bilingue, ma che non è in grado di assicurare la conoscenza di entrambe le lingue da parte di tutto il personale dipendente, verrebbe perlomeno a incentivare una conoscenza di entrambe le lingue da parte di un maggior numero di dipendenti. Questo ordine del giorno è stato respinto e in particolare i colleghi della SVP si sono dichiaranti contrari anche in difformità ad atteggiamenti sostenuti rispetto ad altri enti pubblici e al bilinguismo presso altri enti.

Allora siamo arrivati a discutere a proposito dell'art. 2 l'aumento di una particolare indennità che viene proposta qui, ed è l'indennità chiamata da alcuni di disagio, da alcuni di pendolarismo, che io ho voluto chiamare anche indennità di sradicamento.

Qual è la situazione oggi e qual è la situazione che si viene a creare con la nuova normativa? Oggi la situazione è questa : che tra i dipendenti della Regione ve ne sono alcuni autorizzati per legge ad essere pendolari, anzi incoraggiati dalla legge ad essere pendolari, e sono coloro che provengono dalle aree linguistiche tedesca e ladina, cioè si tratta di quei dipendenti della Regione che per conservare per sé e per i loro figli le particolari caratteristiche linguistiche e

culturali, etniche, comunque le vogliamo chiamare, risiedono fuori dalla loro sede di servizio, autorizzati da una legge regionale, fin dal '58. A questi dipendenti una legge regionale del 1963 ha riconosciuto una indennità, e alla facoltà di risiedere fuori dal luogo di servizio era legata l'appartenenza al gruppo linguistico tedesco o ladino, con alcune variazioni poi nella normativa, che non è omogenea a questo proposito. Ci sono state delle dimenticanze del legislatore regionale in passato, questa volta tra l'altro si vuole ovviare a ciò anche con emendamenti approvati in commissione su questa legge.

Qual è la nostra proposta? La nostra proposta è questa: che l'indennità di pendolarismo, o comunque la vogliamo chiamare, venga riconosciuta semmai, noi siamo favorevoli che venga riconosciuta, dato che il nostro obiettivo principale, quello del bilinguismo, è già fallito, venga riconosciuta a tutti coloro che motivatamente, per motivi riconosciuti anche nell'interesse pubblico e non solo individuale, possono poter risiedere fuori dal loro luogo di servizio.

Quindi quali sono queste persone? A nostro giudizio, dovendo fare una scelta, queste persone sono i dipendenti che provengono nel complesso dalla Provincia di Bolzano, qualunque sia la lingua che parlano, perchè? A nostro giudizio i motivi fondamentali sono questi: che oggi il cittadino residente in provincia di Bolzano, qualunque sia il gruppo linguistico a cui appartiene e la lingua che parla, può avere l'interesse motivato e ragionato alla conservazione del suo insediamento, del suo radicamento in provincia di Bolzano. Per quanto riguarda le persone di madrelingua tedesca e ladina questo interesse pare addirittura ovvio, tanto è vero che il legislatore regionale l'ha

riconosciuto anche in passato ed è l'interesse precipuo a poter vivere in un contesto, in un ambiente in cui si parli, si pratichi, si frequentino la vita culturale che si svolge in lingua tedesca e in lingua ladina, le scuole anzitutto, conferenze, dibattiti, l'uso quotidiano della lingua e l'inserimento quotidiano nell'ambiente.

A questo proposito non possiamo non rilevare, e ci siamo già mossi in questo senso in sede provinciale a Bolzano, come questo riconoscimento manchi ai dipendenti provinciali ladini in provincia di Bolzano, cioè lo stesso sradicamento cui è soggetto il dipendente regionale di lingua tedesca o di lingua ladina che presta servizio, per esempio, a Trento lo stesso tipo di sradicamento colpisce il dipendente provinciale ladino che presta servizio a Bolzano invece che, per esempio, in Val Gardena o in Val Badia. E ci siamo mossi perchè anche in questo caso si trovino forme non tanto di monetizzazione, ma si trovino forme per garantire anche il dipendente ladino, dipendente della provincia di Bolzano, dal rischio di snazionalizzazione attraverso il pubblico impiego, in questo caso in provincia.

Qual è però, a nostro giudizio, l'interesse pubblico, non solo individuale, non solo di invidia per l'indennità che può avere un dipendente regionale di lingua italiana proveniente da Bolzano? Innanzitutto, abbiamo detto, è l'interesse a chi oggi può far frequentare i propri figli a Bolzano una scuola in cui imparino anche la lingua tedesca, fra l'altro presupposto indispensabile perchè in futuro questi figli possano trovare lavoro a Bolzano. E' evidente che se oggi un cittadino di lingua italiana, residente in provincia di Bolzano, deve trasferirsi a Trento per prestare servizio alla

Regione, questo dipendente non avrà più la possibilità di mandare i suoi figli in una scuola in cui venga assicurata loro una soddisfacente conoscenza anche della lingua tedesca.

Non solo, ma secondo noi si deve fare un altro passo. Se noi realmente vogliamo arrivare verso il radicamento di una popolazione complessivamente identificata positivamente con il territorio, le particolarità, la storia e anche la situazione culturale linguistica sudtirolese, noi dobbiamo volere che anche la popolazione di lingua italiana, che ormai spesso già dalla nascita vive lì, possa conservare questo particolare rapporto col territorio, cioè possa conservare la sua attitudine di cittadino di lingua italiana, vivente in un territorio plurilingue, che ha accettato di vivere inserendosi positivamente in questo territorio.

Allora noi diciamo: se un qualche pendolarismo deve essere riconosciuto dalla legge come ammissibile, questo pendolarismo deve essere il pendolarismo di tutti i dipendenti regionali che provengono dalla provincia di Bolzano, senza distinzione per il gruppo linguistico, per tutelare in modo analogo tutti i dipendenti contro il rischio di alienazione dalla loro particolare situazione culturale, linguistica ecc., pur con le dovute differenze poi tra chi parla una madrelingua e chi ne parla un'altra.

Questo l'obiettivo di fondo. Allora qualcuno ci potrebbe chiedere: e un trentino che viene, per esempio, dalla val di Rabbi, che viene dalle Giudicarie, che viene dalla Valsugana o dalle valli laterali, perchè non deve essere anche lui eventualmente remunerato in modo particolare per questo pendolarismo? Io credo che noi possiamo trovare sufficienti ragioni per dire che la situazione tra i cittadini del Trentino e i

cittadini del Sudtirolo, che prestano servizio in Regione, è obiettivamente differenziata. Intanto diciamo che la popolazione trentina ha a suo favore un oggettivo premio di vicinanza. E' indubbio che oggi, con il fatto che la Regione è collocata sostanzialmente in provincia di Trento, l'incentivo per un trentino a prendere servizio in regione è di per sé maggiore; in secondo luogo, se noi vogliamo, io credo che si debba accettare, per ora riconoscere che il pendolarismo dovrebbe essere un'eccezione nel pubblico impiego, perchè normalmente le leggi del pubblico impiego prevedono l'obbligo della residenza, allora non possiamo avere nulla in contrario a che poi di fatto qualcuno, anche perchè non trova casa, continui a pendolare e continui quindi, pur con un notevole aggravio di fatica, di lavoro, di tempo e di soldi evidentemente, continui a mantenere il legame con la sua residenza. Quindi possiamo anche accettare, almeno nel presente, questa situazione. In particolare ci è ben presente che ogni forma di lavoro svolta in un altro luogo, rispetto a quello di provenienza, comporta comunque sempre un certo sradicamento. In particolare è chiaro che chi da una valle si trasferisce in città, chi da un ambiente prevalentemente rurale si trasferisce in un ambiente prevalentemente urbano, chi da una tradizione familiare prevalentemente agricola passa nel settore terziario del pubblico impiego, comunque cambia, cioè cambia anche culturalmente, non solo perchè magari sente parlare un'altra lingua o perchè non usa più il dialetto. D'altra parte questo è, crediamo, un prezzo inevitabile da pagare e quindi riteniamo che questo prezzo debba essere almeno parzialmente restituito solo in alcune situazioni particolari, se deve essere restituito.

In questo senso riteniamo che il diritto al pendolarismo remunerato, se possiamo chiamarlo così, se vogliamo statuire una delimitazione legislativa, possa e debba spettare ai soli pendolari in servizio regionale provenienti dalla provincia di Bolzano e aventi lì il loro elettorato attivo, anche per stabilire una misura perchè non ci possono essere trasferimenti di comodo, di residenza, che magari appunto vengono fatti temporaneamente per prendere una qualche indennità.

Questo è lo scopo dell'emendamento che proponiamo e questa è la ragione per cui l'ultima volta mi ero permesso di richiamare l'attenzione particolare del Consiglio regionale su questo fatto, proprio perchè non si passasse sopra, forse per eseguità delle persone interessate, a un principio, a nostro giudizio, molto importante. E ci era sembrato significativo che il collega Ferretti a nome della DC, avesse riconosciuto fondatezza a queste obiezioni e avesse poi di fatto chiesto la sospensione della seduta per poter meglio approfondire la tematica.

Ora anche noi nel frattempo abbiamo meglio approfondito la tematica e qualora si ritenesse, e lo dico adesso in discussione di questo emendamento, anche se si riferisce a uno successivo, qualora si ritenesse che la formulazione, come sembrava ritenere non so quanto strumentalmente il collega Ferretti l'altra volta, ma qualora si ritenesse improprio l'emendamento attualmente in discussione, cioè quello che vorrebbe inserire dopo il terzo comma un nuovo comma, in cui si preveda appunto la deroga del requisito di appartenenza del gruppo linguistico, si può anche procedere in un altro modo, che forse è più organico e l'abbiamo proposto eventualmente come 2 bis, cioè inserire

addirittura ed organicamente nella legge del '58 un passo che esenti esplicitamente dall'obbligo di residenza tutti i dipendenti regionali aventi elettorato attivo in provincia di Bolzano e che di conseguenza sopprima semplicemente nel testo che andremo a votare, almeno quello presentato dalla maggioranza, sopprima le parole riferentesi al gruppo linguistico. Cioè invece che parlare di deroga, come si fa con l'emendamento attualmente in discussione, semplicemente si vada alla fonte e si modifichi la norma sull'esenzione dall'obbligo di residenza e di conseguenza però si dica che ogni indennità riferita al pendolarismo non venga più incardinata al requisito linguistico.

Allora con questo concludo: in linea principale io vi chiedo di votare l'emendamento che è in discussione, cioè di dare il vostro consenso a questo emendamento che noi riteniamo di per sé sufficiente a raggiungere lo scopo; qualora però, o per ragioni sistematiche che possono avere il loro peso, per risolvere la questione in radice e non solo nelle conseguenze, o anche per ragioni di maggiore chiarezza legislativa si ritenesse di voler respingere questo emendamento, sappiate che c'è la possibilità di riaprire il discorso e questa possibilità l'abbiamo offerta con l'emendamento, che abbiamo definito 2 bis, che invece che modificare l'art. 2 in discussione, modificherebbe l'art. 6 della legge del '58 e di conseguenza modificherebbe l'art. 1 della legge del '63. Quindi scelga il Consiglio, scelga la maggioranza del Consiglio quale via concretamente vuole adottare, sempre che sull'obiettivo si sia d'accordo, almeno dalla maggioranza dei consiglieri di questo Consiglio.

PRESIDENTE: Cerco di chiarire l'ultima propo-

sizione che ha fatto il cons. Langer, nel senso che emendamenti per la istituzione dell'art. 2 bis ce ne sono quattro. Allora la proposta del cons. Langer è in via alternativa: o la votazione su questo attuale art. 2, inserimento del quarto comma che abbiamo letto testè; o, sempre in via alternativa, l'art. 2 bis, citato dallo stesso, il quale incomincia, tanto per far riferimento, firmato dal cons. Langer: "E' modificato come segue il terzo comma dell'art. 6 della legge regionale n. 23 del 7.9.1958".

Comunico che i proponenti, Peterlini ed altri, hanno ritirato l'emendamento aggiuntivo all'art. 2, che recita: "L'indennità di cui al presente articolo è corrisposta per il 50 per cento anche ai dipendenti regionali appartenenti ai gruppi linguistici ecc". Questo è ritirato.

Contemporaneamente è stato ritirato l'emendamento Fedel, che era stato distribuito come 3 bis, e che dice: "Le norme più favorevoli di inquadramento nei livelli funzionali ecc.". E' ritirato perchè sostituito dall'emendamento, che istituirebbe il nuovo art. 10 e che è stato or ora distribuito.

Chi intende parlare sull'argomento e soprattutto sulla proposta ultima del cons. Langer? Prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Vorrei solo chiarire che l'emendamento definito Dubis, in ogni caso chiediamo che venga discusso dopo la discussione dell'articolo. Se poi la votazione avesse esito a noi favorevole provvederemo a ritirarlo, però faccio presente che non si intende ciò automaticamente.

PRESIDENTE: Ho capito benissimo, consigliere, è anche ovvio oltretutto. Prego, cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Signor Presidente, il tema che viene riproposto al nostro esame oggi è senza dubbio di notevole interesse; mi sono informato perchè ero anche assente nella precedente riunione del Consiglio ed era stato motivo già allora di una vivace discussione. Era stata chiesta la sospensione perchè potesse essere data anche a noi la possibilità di valutare nel suo complesso i contenuti, i problemi, i riflessi che un simile emendamento avrebbe comportato, ciò che abbiamo cercato di fare e che adesso io cerco di puntualizzare attraverso l'espressione del punto di vista del nostro gruppo politico.

Credo sia necessario fare una brevissima cronistoria di fatti e di avvenimenti, che legano tra di loro i vari aspetti del problema che riguarda questa indennità: l'indennità di bilinguismo in quanto tale, che la Regione aveva riconosciuto nella stessa misura corrispondente a quella dello Stato; l'indennità di pendolarismo di cui si sta parlando, e sulla quale anch'io mi intratterò molto brevemente adesso, e quella ulteriore indennità, — io parlo di tutte queste cose perchè ritengo che facciano parte di uno stesso contesto di ragionamento politico che si deve fare —, questa ulteriore richiesta di indennità a favore degli appartenenti ancora del gruppo linguistico tedesco, ma residenti a Trento e quindi non pendolari.

Le implicazioni che derivano da questa discussione, da questa relazione tra questi aspetti sono notevoli, sono rilevanti, fanno riferimento anche agli ordinamenti evidentemente del personale degli uffici delle Province, quindi dobbiamo portare attenzione anche in sede regionale a valutare i riflessi che queste disposizioni comporterebbero negli ordinamenti del trattamento economico del personale della Pro-

vincia, per non sconvolgere i principi che stiamo faticosamente raggiungendo, principi che trovino degli agganci abbastanza precisi e perequativi degli stipendi del personale regionale anche a quelli delle province, anche a quelli dello Stato. Ci pare giusto che sia stata congelata la cosiddetta indennità di bilinguismo e che nel caso si sia dovuto proporre l'aggiornamento della indennità, che io chiamo di pendolarismo in quanto tale.

Questo anche doveva essere detto, secondo me. E per quanto riguarda questa indennità di pendolarismo ricordiamo che è una disposizione che ormai parte da molto lontano, parte dal 1958. Certamente nell'esprimere anche noi una nostra posizione non è che non esprimiamo motivi di perplessità nelle valutazioni, nelle soluzioni che si vanno adottando, perchè non è facile anche in questo caso interpretare rigorosamente una realtà che si definisce, attraverso questa indennità, con una realtà politica complessa e difficile come quella che, ancora una volta, siamo costretti ad interpretare anche attraverso questi provvedimenti. Io ho seguito, come sempre, anche stamattina, molto attentamente quali sono le motivazioni che ha ribadito Langer, secondo il quale questa indennità dovrebbe essere estesa a tutti i pendolari, a qualunque gruppo appartengono, e quindi allargando la possibilità della residenza in Alto Adige a tutti i gruppo linguistici rappresentati come dipendenti regionali.

Mi pare che Langer nel suo discorso abbia definito un'ovvia graduatoria di questi problemi. Quando lui si riferisce a dipendenti funzionari del gruppo linguistico tedesco dichiara subito ovvio e indiscutibile questo diritto, perchè il problema lo ritiene di tale rilevanza, anche da un

punto di vista politico, — perchè questa era stata la ragione per la quale a suo tempo era stato così regolamento il principio —, da riconoscere che per un cittadino di lingua tedesca, agevolarlo nella condizione di pendolarismo, significava agevolare il suo diritto al riconoscimento di una sua cultura, di una sua scuola, posto che questo diritto, nell'obbligo della residenza nella provincia di Trento, non sarebbe stato riconosciuto. Quindi mi pare che non vi sia dubbio nel confermare questo diritto, in maniera prioritaria oserei anche dire. Si tratta di valutare adesso le ragioni secondo le quali questo diritto possa essere esteso anche a un cittadino di lingua italiana, per le quali, e lo dico sinceramente, le ragioni non si pongono, anche se esistono motivi di perplessità evidentemente, e io esprimo questi motivi di perplessità, non si pongono con quel rigore, che mi pare sia derivato anche dall'intervento di Langer, come si pone per un cittadino di lingua tedesca. Il problema qui diventa più problematico per talune ragioni, che sono state indicate allora, che mi sono riportate, che ho riascoltato adesso, quale per esempio quella che il problema dello sradicamento da una società come quella altoatesina pone dei problemi per esempio per la scuola: da una società dove si insegna anche la lingua tedesca si passerebbe in una società dove la lingua tedesca a tutti i livelli non viene insegnata, e questo può essere anche una considerazione.

Una seconda considerazione che poneva Langer, e questa molto più sottile, molto più difficile, molto più problematica e che induce a valutazioni che possono anche esulare dalla discussione che facciamo oggi, ma nelle intenzioni che io attribuisco a Langer forse no, fanno riferimento alla tematica più vasta di cittadini, di

società di cittadini che fanno parte di un determinato territorio, cioè riaffiora un tema, sia pure espresso in termini molto garbati, ancora non dichiaratamente motivati, di valutare l'appartenenza al territorio come appartenenza ad un tipo di società senza tante altre distinzioni. E su questo il discorso potrebbe diventare molto interessante, potrebbe diventare anche divergente, fortemente divergente da questo punto di vista, ma io non voglio cogliere, non voglio esprimere riserve alle intenzioni. Questa è una prospettiva che, senza dubbio, il discorso di Langer lascia aperta e di fronte alla quale noi saremo evidentemente, enormemente perplessi se non dichiarata, se non manifestata in una condizione come l'attuale, in cui un quadro di quel genere, di cui viene ancora una volta affacciata un'apertura, è un quadro del quale non riusciamo a riconoscere i risvolti e non riusciamo a riconoscere le conseguenze che possono anche essere estremamente pesanti, estremamente difficili in quanto tali. Se dovessimo parlare, da un punto di vista estremamente politico, di gruppi etnici, ma sarebbe forse un discorso contrapposto a questo, potremmo anche dire che una preoccupazione è quella che se siamo convinti che in provincia di Bolzano debba mantenersi una consistenza tra i gruppi linguistici, vedremmo veramente molto malvolentieri ogni episodio che tendesse a un trasferimento anche del gruppo di lingua italiana dall'Alto Adige sia pure alla provincia di Trento ecc.

Quindi è una tematica che per certi aspetti ci induce a motivi di perplessità e questo lo dobbiamo dichiarare e ribadire, per altri aspetti ci invita però a considerare di quanto di indicazione politica anche sul piano di apertura,

un discorso di questo genere potesse diventare anche pericoloso, senza pensare infine che non abbiamo neanche bisogno, neppure in questo momento, di interventi, che fossero tali da creare delle situazioni anche di disagio politico a tutti quanti.

La conclusione qual è di quello che io sto dicendo? Mi pare che sia chiaro a tutti che il problema è differenziato e diverso, obiettivamente diverso tra gruppo e gruppo, che il problema può porsi e deve essere approfondito, a nostro avviso, anche per tutte le emergenze, le implicazioni, i riferimenti che fanno capo al gruppo di lingua italiana e quindi ai dipendenti di lingua italiana e allora noi vogliamo anche questo aspetto approfondirlo con una maggiore e più attenta valutazione, che potrà intervenire anche nei mesi successivi, nei tempi successivi, ma in questo momento noi non ci sentiamo di accogliere questo principio, ma vogliamo confermare più semplicemente la proposta che a suo tempo ha fatto la Giunta regionale e che per noi in questo momento è valida.

Ci rendiamo perfettamente conto che questo ancora può non essere sufficiente a fornire tutte le risposte, ma vogliamo essere molto sicuri, pur confermando i motivi di perplessità che abbiamo, che l'alternativa o l'apertura così come si voglia manifestare, sia molto ragionata e molto valutata, sia possibilmente concordata ciò che vorremo, anche attraverso un'iniziativa che possa essere autonoma nostra, approfondire nei prossimi mesi e vedere di riservarci le iniziative autonome che vorremo prendere.

Per fare il discorso completo su questo punto, diciamo che non siamo assolutamente d'accordo sulla proposta diretta a riconoscere anche ai dipendenti di lingua tedesca, che risiedono in

provincia di Trento, una indennità corrispondente al 50 per cento dell'indennità di pendolarismo per gli spostamenti occasionali che si dovessero riservare a questi dipendenti per mantenere un cosiddetto filone.

Io credo, lo dico molto chiaramente come espressione e opinione del mio gruppo, credo sia fondamentalmente un fatto ingiusto, un fatto scorretto anche nei confronti di coloro che hanno assunto l'onere ragionato e consapevole del pendolarismo per mantenere quei valori. Il riconoscere un'indennità per andare al cinema o a teatro o a trovare gli amici, non è certamente rispondente a principi nè di obiettività politica, nè di obiettività di giustizia, per cui su questo noi esprimiamo parere assolutamente contrario.

PRESIDENTE: Altri sull'argomento? Prego, Presidente.

PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.): Anch'io vorrei parlare sui due emendamenti presentati da Langer e Boato.

L'emendamento all'art. 2 quindi e il 2bis, toccano un problema, di cui se ne è parlato nell'ultimo Consiglio regionale, di vivo interesse ed ha sollecitato in Consiglio varie prese di posizione. Il fatto che in un momento in cui si pongono molti interrogativi sul significato e sul ruolo politico che può e deve avere la Regione nel contesto dell'autonomia locale, si presentino anche aspetti di questo genere attribuisce indubbiamente una non trascurabile nota di riflessione alla stessa tematica regionale.

Pur dovendo riservare ogni e qualsiasi attenzione all'esigenza del personale, soprattutto per quanto riguarda situazioni che comportino spostamenti per raggiungere il luogo di lavoro, la

Giunta ha inteso presentare il disegno di legge n. 49 all'art. 2, aggiornando l'indennità di cosiddetta disagiata sede, ma non intende però accettare l'emendamento all'art. 2, nè l'art. 2 bis. Perchè la Giunta intende riaffermare con questo articolo del disegno di legge taluni principi di fondo, già fissati nella normativa precedente, legge '58, legge '63, per quanto riguarda la conservazione di peculiarità etniche e culturali dei gruppi linguistici tedesco e ladino. Trattasi; secondo noi, di una questione di fondo che trova il suo supporto giuridico e le sue motivazioni politiche anche nello stesso accordo Degasperi-Gruber. L'indennità di cui si discute è stata prevista, come noto ancora nel '58 autorizzando i cittadini di lingua tedesca che lavoravano in Regione, autorizzandoli a rimanere, a mantenere la loro residenza in provincia di Bolzano. Con il disegno di legge del '63 si voleva consentire al personale di mantenere il necessario collegamento con i comuni di residenza, onde continuare a prendere parte alle attività sociali e culturali del rispettivo gruppo etnico. Direi che allora, lo diceva Dalvit nell'intervento che ha fatto nella discussione della legge del '63, era allora Presidente della Regione, si è approvato il disegno di legge e si è continuato poi ad adeguarlo alle esigenze dei tempi, anche per poter assicurare alla Regione dipendenti dei due gruppi linguistici. Era difficile nel 1963, ora è difficilissimo; la metà delle persone del gruppo linguistico tedesco, assunte in questi giorni con l'art. 17, perchè è l'unico con il quale possiamo assumere persone senza concorso, la metà o quasi, dopo qualche settimana ha rinunciato all'incarico, anche se qualcuna era assunta in provincia di Bolzano agli uffici del Libro fondiario e del catasto, ma

qualcuna doveva trasferirsi a Trento.

Quindi dobbiamo tener conto di questo perchè noi abbiamo assolutamente bisogno di personale regionale del gruppo linguistico tedesco.

Tale necessità, recepita quindi al terzo comma dell'art. 6 di quella legge, trova il suo fondamento anche nell'Accordo di Parigi. La stessa indennità al personale non appartenente ai gruppi linguistici significherebbe quindi introdurre una norma di carattere generale sul pendolarismo, che si discosta completamente dalla vera ed autentica problematica giuridica e politica, che si vuol qui confermare.

Se peraltro dovessimo uscire dalla logica etnica, dovremmo pure considerare anche il pendolarismo, riferito al personale, che, lavorando negli uffici centrali della Regione, proviene da vallate periferiche del Trentino, e al personale, che lavora negli uffici provinciali di Bolzano, dalle vallate della provincia di Bolzano, il che introdurrebbe una problematica molto più ampia e che non è intenzione della Giunta affrontate con questo disegno di legge.

Per quanto riguarda la residenza anagrafica richiamata nel disegno di legge, nell'art. 2 bis, trattasi di un problema che la Giunta regionale sta studiando un po' per tutti i dipendenti regionali, quindi non solo per gli impiegati residenti in provincia di Bolzano e lo affronterà in sede di esame del disegno di legge sulla ristrutturazione degli uffici, che è già a buon punto e che spero di poter portare in Consiglio, dopo aver sentito le organizzazioni sindacali durante il mese di aprile.

La Giunta quindi per le motivazioni sopra esposte ravvisa di non poter accogliere né l'emendamento all'art. 2, né l'art. 2 bis.

PRESIDENTE: Altri? Prego, cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): Io ho preso la parola perchè ritengo necessario a nome del gruppo precisare meglio, in parte anche rettificare, la posizione che avevamo assunto nella precedente seduta. Abbiamo discusso tra di noi e anche la discussione in aula è servita a far comprendere meglio la natura e la portata della indennità prevista nell'art. 2, cioè in definitiva si tratta di una indennità che è stata introdotta proprio perchè, in deroga alla normativa generale, si è voluto possibilmente evitare il trasferimento di residenza di questo personale. Vista da questa angolazione credo che l'indennità in quanto tale si giustifichi, mentre non si giustificano in tal caso quindi anche le richieste di estensione di un'indennità o di parte dell'indennità a chi viene a trovarsi in posizione diversa. Debbo dire quindi che al concetto dell'indennità in sè noi pensiamo di poter aderire, anche se riteniamo di dover ribadire ancora che abbiamo delle riserve invece sull'ammontare, e come si vedrà poi, a seguito dell'esame di un altro emendamento che abbiamo presentato, sulla indicizzazione. Quindi vale a dire che noi non ci opporremo a che venga portata a 250 mila lire, ma preferiremmo che si trattasse di un aumento più modesto rispetto al raddoppio che di fatto si introduce oggi e vorremmo poi discuterne per quanto riguarda il criterio di indicizzazione che è contenuto nel comma terzo.

PRESIDENTE: Prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Signor Presidente, sull'ordine dei lavori io vorrei fare questa richiesta: se è possibile introdurre e unificare la discus-

sione su quello che noi chiamiamo 2 bis, cioè l'aggiunta di un nuovo articolo, con questa discussione e quindi esaurire la questione della indennità di disagiata sede in quest'unica discussione, evitando quindi di riaprirla dopo. Questo consentirebbe ai gruppi, che ancora volessero pronunciarsi, di dirlo, e a noi consentirebbe ancora la possibilità di intervenire, però di risolvere la questione in un'unica tornata, votando quindi successivamente prima sull'emendamento che propone di inserire un nuovo comma nell'art. 2 e poi sull'emendamento che propone di modificare la legge del '58 e del '63.

PRESIDENTE: Soltanto però la prima parte allora mi pare. E' in due parti il suo art. 2 bis, mi pare che quanto a materia sarebbe soltanto la prima parte, cioè il n. 1 o anche il secondo? Anche il secondo perchè è una conseguenza dice.

LANGER (N.S.-N.L.): Si potrebbe fare una votazione separata, noi saremmo per una votazione unica perchè è consequenziale.

PRESIDENTE: C'è qualcuno che si oppone? Avete inteso la proposta? E' di allargare la discussione sull'attuale quarto comma, di cui abbiamo discusso finora con i contenuti dell'emendamento che istituisce l'art. 2 bis, a firma Langer, distribuito già, è di data 2 marzo, che inizia: "E' modificato come segue il terzo comma dell'art. 6 della legge regionale 23 del 7/9/1958". Loro sanno che c'è la possibilità di abbinare anche le discussioni secondo la ragionevolezza dell'argomento.

Se nessuno di oppone procediamo così: allarghiamo la discussione all'art. 2 bis Langer e

poi votiamo prima l'inserimento del quarto comma e poi il 2 bis.

Riprendiamo da capo.

LANGER (N.S.-N.L.): Ringrazio i colleghi che hanno acconsentito, credo che faccia risparmiare tempo.

Io vorrei illustrare la seconda proposta che abbiamo fatto per raggiungere il medesimo obiettivo e anche rispondere alle obiezioni principali, che sono venute fuori.

La proposta è questa: oggi abbiamo un art. 6 della legge regionale n. 23 del '58, che recita: "L'impiegato deve risiedere nel luogo ove ha sede l'ufficio cui è destinato. L'impiegato per rilevanti ragioni potrà essere autorizzato a risiedere altrove, quando ciò sia conciliabile col pieno e regolare adempimento di ogni altro suo dovere. Dell'eventuale diniego è data comunicazione scritta all'interessato".

E fin qui la norma rimarrebbe come è attualmente.

Poi dice il terzo comma: "In deroga a quanto previsto dal precedente comma, gli impiegati appartenenti ai gruppi linguistici tedesco e ladino, che prestano servizio presso servizi o uffici centrali, sono autorizzati a risiedere nella provincia di Bolzano e ciò al fine di salvaguardare le rispettive caratteristiche etniche e culturali". Noi proponiamo di sostituire questo comma che ho appena letto con la seguente dizione: "in deroga a quanto previsto dal precedente comma, gli impiegati, che risultano in possesso dell'elettorato attivo nella circoscrizione di Bolzano per l'elezione del Consiglio regionale e che prestano servizio presso uffici e servizi centrali, sono autorizzati a risiedere nella provincia di Bolzano, al fine di salvaguardare le

rispettive caratteristiche etniche e culturali, nonchè di poter garantire ai propri figli la particolare istruzione prevista ed impartita nell'ordinamento scolastico vigente in provincia di Bolzano".

Quindi proponiamo, e questo l'hanno colto tutti gli interventi, proponiamo di innovare per quanto riguarda l'obbligo di residenza. Ci sembra indicativo che il capogruppo della DC abbia dovuto riconoscere che il dipendente di lingua italiana, abitante in provincia di Bolzano, che presta servizio presso la Regione, anche lui dovrebbe essere in qualche modo tutelato contro l'obbligo di trasferimento a Trento, perchè altrimenti anche per lui il servizio prestato in Regione diventa veicolo non di snazionalizzazione come per altri, però comunque di impoverimento sia del gruppo linguistico a cui appartiene, sia anche personale, cioè nel senso che da quel momento in poi rinunciarebbe ad essere cittadino di un'area plurilingue, con tutte le implicazioni.

Di conseguenza noi proponiamo che nella legge del 1963, dove c'è scritto: "Agli impiegati del gruppo linguistico tedesco, che, in base al terzo comma dell'art. 6, risiedono nella provincia di Bolzano, è corrisposta un'indennità mensile di lire 20 mila per i mesi di effettivo servizio, a titolo di rimborso spese ...", semplicemente noi proponiamo di stralciare ogni riferimento al gruppo linguistico, e si dovrebbe dire: agli impiegati residenti in provincia di Bolzano. Punto e basta.

Detto questo, cerco di replicare alle obiezioni. Sono rimasto francamente senza parole a sentir parlare il collega Pasquali e poi il Presidente Pancheri, perchè è venuto fuori molto chiaramente che qui c'è un baratto, un baratto che si

spiega ora, dopo aver visto inalberarsi l'ultima volta il vicecapo gruppo della SVP. Il baratto è questo, detto brutalmente: la SVP rinuncia al possesso degli impiegati di lingua tedesca che prestino servizio a Trento e ritira il suo emendamento, la DC rinuncia altrettanto al possesso degli impiegati di lingua italiana che fanno i pendolari e si oppone al nostro emendamento. Cioè viene fuori un baratto molto semplice, che immagino costruito dal Presidente della Giunta regionale, in cui la SVP rinuncia alle sue pretese oltranziste di premiare l'appartenenza al gruppo linguistico e forse anche alla fedeltà politica almeno auspicata per i dipendenti regionali di lingua tedesca che però risiedono a Trento, e qui si voleva dare mezza indennità di pendolarismo e di disagiata sede, e viceversa la DC dice: gli italiani di Bolzano che prestano servizio in Regione o se ne vadano da Bolzano come appunto la legge di per sé prevede, cioè risiedano a Trento, o, se già fanno i pendolari, usino lo stesso Trento come gli altri, ma prendono 150 mila lire in meno e imparino appunto eventualmente nel prossimo censimento a mettere la crocetta sulla casella tedesca, così avranno 150 mila lire in più. Questa è la conseguenza, voluta o non voluta, ma è una conseguenza reale del baratto col quale la Giunta si è barcamenata tra l'emendamento SVP e l'emendamento nostro.

A me pare che il ragionamento di fondo l'ha fatto il collega Peterlini, cioè ha detto: noi vogliamo istituire un'indennità speciale per incentivare il maggior numero di dipendenti di lingua tedesca di venire in Regione. Noi conveniamo sull'obiettivo che la Regione abbia bisogno di un maggior numero di dipendenti di lingua tedesca, noi conveniamo su questo

obiettivo, ma intanto se non vengono non esiste per ora la precettazione, primo punto.

Secondo punto: se questa stessa indennità venisse data anche ad altri non si toglie ai dipendenti di lingua tedesca, cioè se oggi per incentivare i dipendenti di lingua tedesca a venire in Regione si dice: "noi ti diamo 150 mila di indennità di disagiata sede invece che 70 mila", questo dipendente non è che percepisca meno soldi per il fatto che anche qualcun altro percepisce la stessa indennità, cioè l'incentivo è esattamente lo stesso.

Quindi il ragionamento che viene fatto qui dai rappresentanti della maggioranza che hanno parlato è del tutto menzoniero! Perché l'unica ragione che resta in piedi è effettivamente quella che si vuol istituire un premio di appartenenza al gruppo linguistico. L'unica conclusione che se ne può trarre è questa: che, contrariamente a quanto noi andiamo sostenendo e proponendo da tanto tempo, cioè di premiare semmai la conoscenza delle due lingue, qui viene premiata l'appartenenza al gruppo linguistico.

E per quanto oggi si tratti di poche unità, credo meno di dieci dipendenti in questione, il principio che si viene ad affermare è un principio per cui i cittadini del Sudtirolo di madrelingua italiana possono essere tranquillamente sradicati, tanto loro sono lì di passaggio, quindi per loro il fatto di doversene andare si mette in conto tranquillamente.

Secondo. L'appartenenza al gruppo linguistico, che, oltretutto, ricordiamocelo, è un atto che col prossimo censimento volontariamente potrà essere compiuto da chiunque, quindi anche da chi volesse prendersi 150 mila lire in più, viene premiata. Quindi uno con una crocetta sulla scheda sceglie se prendere 150 mila lire al mese

in più o in meno.

Terzo. Giustamente viene ribadito, come già nel '58 e nel '63 è stato fatto, che il pubblico impiego in Regione non deve diventare veicolo di snazionalizzazione. E questo è giusto, questo lo condividiamo, siamo contenti che chi aveva delle riserve, come diceva prima il collega Panza, nel frattempo se ne sia convinto.

Però si fa una pesante scelta di politica legislativa, quella scelta di agire oggi in una situazione assai diversa da quella del '58 e del '63 e non solo per la diversa quantità dei dipendenti della Regione, ma anche per la diversa tutela dei gruppi linguistici, per la diversa salvaguardia delle caratteristiche culturali, per il diverso ruolo della Regione ecc. Si fa la scelta di raddoppiare un elemento di distinzione che non può essere altro che un cumulo di disuguaglianza messo lì a dividere i dipendenti che usano lo stesso treno, che si trovano nella stessa condizione soggettiva da un lato, e dall'altro uno strumento che, mentre aiuta giustamente il radicamento di alcuni, viceversa o spinge allo sradicamento fisico gli altri, nel senso appunto che dice: "voi, dipendenti regionali di lingua italiana di Bolzano, per non fare i pendolari trasferitevi a Trento", o li spinge allo sradicamento burocratico, cioè dice: "per ovviare a questo inconveniente, per prendere le 150 mila lire mettete la crocetta nella cassella successiva e dichiaratevi tedeschi".

Questa è la situazione che si viene a introdurre con la vostra regolamentazione.

Io ho concluso, chiedo ad ogni consigliere singolarmente di valutare bene questa cosa, di non considerarla una bazzecola perchè riguarda poche persone, ma di vederla una scelta di politica legislativa che ogni riguarda il pubblico

impiego regionale, ma che contiene una grande carica di scelte di fondo. Chiedo di votare con noi i nostri due emendamenti, in particolare il secondo, che propone una regolamentazione più ampia ed organica di questo settore.

PRESIDENTE: Prego, cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Danke, Herr Präsident! Es war richtig, daß wir die beiden Probleme zusammengezogen haben, weil sie zusammengehören und die Argumentation für -beide Punkte eigentlich die gleiche ist. Ich möchte meine Überlegungen, die im Prinzip eigentlich schon vor 14 Tagen dargelegt worden sind, allerdings durch die Wiederauffrischung der Gegenargumente zumindest in Vergessenheit geraten sein könnten bzw. zum Teil als entkräftigt scheinen, nochmals darlegen und in drei kurze Punkte gliedern: einen formalen Aspekt, einen inhaltlichen und einen dritten zweckgebundenen oder politischen Zweck.

Zum ersten Punkt, formal gesehen: Die Maßnahme, wie sie seitens der Regionalregierung vorgelegt wird, beinhaltet eine Ausnahmebestimmung zu einer grundsätzlichen Regelung, die als solche klar abgegrenzt sein muß. Aber es handelt sich um keine Neuigkeit, die vorgenommen wird, sondern um eine reine Erhöhung; es wird also am Regionalgesetz, wie es bisher gültig ist und war, kein Beistrich geändert, sondern es wird der Tatsache Rechnung getragen, daß die bisher gültige "Entwurzelungszulage", wie sie der Kollege Langer, meines Erachtens, treffend nennt, einfach erhöht wird, weil die Lebenshaltungskosten gestiegen sind und weil es aufgrund der Inflation einfach gerechtfertigt ist, eine Erhöhung vorzunehmen,

ohne am Problem etwas zu ändern. Damit scheint mir der schlagkräftigste Beweis geliefert zu sein, daß alle aufgeblähten Argumente, die hier vorgetragen worden sind, einer möglichen Entleerung Südtirols durch Italiner, daß die sich dann plötzlich in die Provinz Trient versetzen müßten, einer möglichen Tendenz, das Kreuzchen bei einer anderen Sprachgruppe abzugeben, von den Tatsachen, die bisher gegolten haben, widerlegt werden. Die Regelung besteht, bestand schon seit Jahren und alle diese aufgeblähten Argumente bzw. Befürchtungen sind nicht zugetroffen, so daß man ganz klar die Befürchtungen mit den einfachen Tatsachen widerlegen kann.

Zum zweiten, inhaltlich: Wenn es sich um eine Ausnahmebestimmung handelt, wie gesagt, dann muß man auch eine Begründung dafür haben. Diese Begründung wurde mit dem meines Erachtens vom Kollegen Langer treffend gewählten Wort "Entwurzelung" gegeben. Jetzt kann man aber nicht diese Entwurzelung auf alle Sprachgruppen, die in Südtirol leben, anwenden. Ansonsten müßte man genauso von einer Entwurzelung sprechen, wenn — wie bereits erwähnt — ein Italiener aus Vigo di Fassa sich nach Trient begibt, weil auch er dort sicherlich in meinem anderen kulturellen Milieu lebt, als er es in Trient tun kann. Aber es ist doch ein Unterschied, ob ich mich aus meiner ethnischen Gruppe, aus meiner Volksgruppe heraus lösen muß, um nach Trient zu kommen oder ob es sich nur um das sozial-kulturelle Milieu handelt. Handelt es sich nur um das zweite, nur um das soziale, wirtschaftliche, kulturelle Milieu, dann dürfte man die Maßnahme wenschon nicht auf die Provinz Bozen beschränken, wie es der Kollege Langer vorsieht, wenschon müßte man in diesem zweiten Falle sagen: In Ordnung, wir

führen eine generelle Entfernungszulage ein, die aber auch für die Trentiner gilt, das heißt diejenigen, die aus der Val Sugana oder aus dem Fassatal kommen, im gleichen Falle. Das scheint allerdings schwierig zu sein, scheint allerdings — wie mir bestätigt worden ist — auch verfassungsrechtlich schwierig abzugrenzen. Wohl aber läßt sich klar verfassungsrechtlich eine Abgrenzung treffen aufgrund des Autonomiestatutes und des besonderen Schutzes der Sprachgruppe, durch eine Begrenzung auf jene, die tatsächlich aus ihrer völkischen Gruppe herausgerissen werden! Hier scheint mir die inhaltliche Begründung klar und deutlich vorzuliegen.

Zum dritten: der Zweck dieser Maßnahme, der bereits deutlich unterstrichen worden ist. Die Regionaldienste — wir haben es in der Haushaltsdebatte beklagt — kommen weder in puncto Proporz noch in puncto Garantie des Sprachgebrauches den Bedürfnissen bzw. den Bestimmungen des Autonomiestatutes nach. Also muß es unser gemeinsames Interesse sein, den Gebrauch der deutschen Sprache in den Regionaldiensten und den Proporz bei den Regionaldiensten zu verbessern. Es herrscht kein Mangel an italienischem Personal, wohl aber herrscht ein großer Mangel an deutschsprachigem Personal. Wenn wir also jetzt ein Förderungskriterium einführen möchten, auch aus dieser Sicht, aus dieser dritten Überlegung, dem Zweck der Maßnahme, dann muß man eben Maßnahmen treffen, die einen besonderen Anreiz bieten, damit deutschsprachiges Personal, das damit den Proporz verbessert und indirekt und auch die Zweisprachigkeit verbessert, sich aus der Provinz Bozen nach Trient begibt. Aus diesen Überlegungen heraus, aus den formalen, inhaltlichen und politischen Überlegungen ist es

trotz aller Argumente der sicherlich sachlichen und guten Diskussion notwendig und richtig, bei der vom Regionalausschuß vorgelegten Regelung zu bleiben.

Warum wir unseren Zusatzantrag zurückgenommen haben, der auch einen Teil der Zulage, nämlich 50%, für diejenigen Beamten aus Südtirol vorgesehen hätte, die in Trient ansässig sind, hat einen ganz einfachen Grund: Er ist zu 90% ein Anlaß, um das Gesetz rückzuverweisen und wäre nicht gut haltbar gewesen. Es wäre nämlich ein zusätzliches, neues Prinzip gewesen, was die Gefahr der Rückverweisung gebracht hätte, während hier nichts anderes getan wird, als einen durch die Inflation entwerteten Betrag gerecht anzuheben.

(Grazie, signor Presidente! E' stato giusto unificare i due problemi, in quanto vanno trattati insieme e gli argomenti sono in definitiva identici per ambedue i punti. Desidero riproporre le mie considerazioni, già esposte 14 giorni fa in linea di massima, ma che potrebbero essere state dimenticate, dato che sono state riprese le argomentazioni contrarie, o almeno le mie considerazioni potrebbero apparire parzialmente indebolite, per cui ripeto, desidero esporle brevemente, suddividendole in tre punti: l'aspetto formale, l'aspetto del contenuto e come terzo punto la finalità, ossia lo scopo politico.

In merito al primo punto: il provvedimento presentato dalla Giunta regionale contiene una norma di eccezione, che riguarda una regolamentazione fondamentale, che come tale deve essere bene e chiaramente delimitata. Quanto previsto non è una novità, ma un semplice aumento; la legge regionale tuttora in vigore non viene modificata, ma si tiene unicamente conto

della necessità di aumentare la vigente "indennità di sradicamento" che la ha definita il collega Langer, colpendo, a mio avviso, nel segno, in seguito all'aumento del costo della vita, in quanto è più che giustificato che, data l'inflazione, si provveda ad un adeguamento, senza peraltro modificare il problema. Con ciò si fornisce la prova più lampante che le argomentazioni qui espresse e cioè il possibile svuotamento dell'Alto Adige da parte italiana, dovendo questi trasferirsi improvvisamente in Provincia di Trento, la possibile tendenza di dichiararsi di altro gruppo etnico mediante apposizione di una crocetta, vengono contraddette dai fatti finora vigenti. Questa regolamentazione esiste da anni e gli argomenti gonfiati, ossia i timori non hanno trovato riscontro nella realtà, per cui tutto può essere contraddetto chiaramente con i semplici dati di fatto.

In merito al secondo punto, al contenuto: trattandosi di una norma di eccezione, come già detto, si deve trovare pure una motivazione. Questa è data a mio avviso dalla definizione chiara trovata del collega Langer e cioè "Sradicamento". Tale sradicamento non può essere preso in considerazione per tutti i gruppi linguistici, che vivono in Alto Adige, altrimenti si dovrebbe parlare di sradicamento anche nel caso, come già menzionato, un cittadino italiano di Vigo di Fassa si reca a Trento, in quanto anche ivi è costretto a vivere certamente in un ambiente culturale diverso. Esiste comunque una differenza se un cittadino del mio gruppo etnico deve staccarsi dal proprio gruppo, per recarsi a Trento o se si tratta soltanto di accettare un ambiente social-culturale diverso. Se si trattasse solo di questo secondo problema, cioè dell'aspetto sociale, economico e culturale, il

provvedimento non andrebbe limitato alla Provincia di Bolzano, come prevede il collega Langer, ma si dovrebbe affermare che l'indennità in parola va introdotta in linea generale, anche per i trentini, vale a dire per coloro che provengono dalla Val Sugana o dalla Valle di Fassa. Ciò mi sembra tuttavia difficile e come mi si conferma sarebbe difficile anche porre un limite sotto il profilo costituzionale, mentre è facile trovare una limitazione in base allo statuto di autonomia e della tutela particolare del gruppo etnico, limitando il provvedimento a coloro, che vengono effettivamente sradicati dal proprio gruppo. Mi sembra che la motivazione per quanto concerne il contenuto sia chiara ed inequivocabile.

Terzo punto: finalità del provvedimento, peraltro già chiaramente sottolineato. I servizi regionali — lamentate a tal proposito si sono udite nel corso del dibattito sul bilancio — non adempiono le norme statutarie per quanto concerne la proporzionale e la garanzia dell'uso della lingua. Deve essere pertanto nostro interesse comune migliorare l'uso della lingua tedesca e la proporzionale fra i dipendenti regionali. Non si lamenta alcuna carenza per il personale italiano, mentre questa è vistosa per quello di lingua tedesca. Se quindi desideriamo introdurre un criterio come incentivo, anche sotto questo profilo, la terza considerazione, cioè la finalità del provvedimento, impone la necessità di una norma che offra un particolare richiamo e permetta di migliorare la proporzionale e indirettamente anche la situazione della bilinguità con personale di lingua tedesca, che si reca a Trento, provenendo dalla Provincia di Bolzano.

Per queste considerazioni di natura formale,

di contenuto, e politiche, nonostante tutte le argomentazioni, necessarie per una buona ed oggettiva discussione, è bene rimanere favorevoli alla regolamentazione proposta dalla Giunta regionale.

Il ritiro del nostro emendamento aggiuntivo, che prevedeva parte di questa indennità, cioè il 50 per cento, anche a favore degli impiegati provenienti dall'Alto Adige, ma residenti a Trento, trova una semplice motivazione: tale norma offriva al 90 per cento una motivazione per un rinvio della legge, in quanto questo punto risultava difficilmente sostenibile. Trattavasi infatti di un nuovo principio aggiuntivo, mentre nel caso specifico ci si limita ad adeguare un importo svalutato dall'inflazione.)

PRESIDENTE: Altri? Prego, cons. Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Signor Presidente, per dire che io condivido sostanzialmente l'impostazione che è stata data qui dal collega Langer. Mi sembra oltretutto una questione di giustizia.

Io non comprendo il discorso del collega Peterlini, il quale è fermo al 1963 e dice: dal 1963 ad oggi abbiamo avuto una normativa, che indubbiamente tende a creare una certa uguaglianza tra i cittadini residenti nello stesso territorio.

Io d'altra parte condivido anche le preoccupazioni della DC di non turbare i rapporti con il gruppo tedesco, ma guardate che, a forza di preoccupazioni, il gruppo etnico italiano in provincia di Bolzano viene completamente emarginato, parliamoci chiaro! Il socialista Toffol ha detto chiaramente, in un'intervista televisiva di alcune settimane fa, ha detto: per gli italiani di Bolzano non c'è più avvenire!

Intendiamoci bene. Il pacchetto è stato varato e quindi sarebbe ora e tempo di fare qualche cosa di nuovo, perlomeno sul piano della giustizia, e perciò estendere questa indennità di sradicamento o comunque l'indennità prevista nell'art. 1 della legge del 18 dicembre '63, n. 32 a tutti coloro che si trovano nelle stesse condizioni, estenderla a tutti i dipendenti regionali che prestano servizio in provincia di Trento, credo sia un atto di giustizia, come sarebbe un atto di giustizia estendere questa indennità anche a coloro che risiedono a Vermiglio e lavorano a Trento, o quelli che risiedono a Fondo, a Brez e lavorano a Trento. Sarebbe un atto di giustizia, ma facciamo un passo alla volta.

Io mi rendo conto che estenderlo a tutti in questo momento sarebbe difficile, ma facciamo un passo alla volta e vediamo di non approfondire il solco tra cittadini e cittadini, fra dipendenti che risiedono nella stessa provincia. Anche perchè io ho l'impressione che i cittadini di lingua italiana della provincia di Bolzano non reagiscono più, sono mitridatizzati, non lo so, c'è un clima veramente di rassegnazione, però sotto sotto le ingiustizie vengono notate anche se la reazione non è proporzionata. Ma qualche cosa c'è che non funziona, quindi vediamo un pochino, appena appena, come una piccola cosa, di mettere rimedio e parificare, su una cosa poi che è logica, su una cosa che ha un fondamento logico, quello di trattare in maniera uguale, per questa indennità di 150 mila lire, in modo tale da dare a tutti la possibilità di mantenere i propri usi e i propri costumi, anche a quei cittadini di lingua italiana che vivono in provincia di Bolzano, che ormai sono lì da molti anni, sono nati lì e quindi hanno acquisito in certo qual modo le caratteristiche culturali della

provincia e quindi di poterle mantenere, soprattutto come è detto nell'art. 2 bis, dare la possibilità anche ai figli degli italiani di avere quell'istruzione che è ormai indispensabile per vivere in provincia di Bolzano: senza il patentino non si vive e senza il patentino non si ricevono posti, e giustamente dico io. Quindi lasciamo anche ai figli del gruppo etnico italiano di poter avere quella particolare istruzione, che per l'ordinamento scolastico è prevista nella provincia di Bolzano.

Credo proprio che questa sia una cosa alla quale non possiamo sottrarci e perciò io voterò a favore.

PRESIDENTE: La parola al cons. Sfondrini.

SFONDRINI (P.S.I.): Sono intervenuto sull'argomento già nella seduta precedente e se prima, nel mio intervento, ho manifestato alcune perplessità, dico che con il passare dei giorni, e con gli argomenti che vengono portati a favore e contro la proposta del cons. Langer, mi sembra evidente che esse prevalgano ampiamente, anche per l'intervento che ha fatto il capogruppo della DC, che in sostanza non ha accantonato la questione perchè la ritiene insufficientemente motivata, ma sembra che sia emersa la volontà di esaminare successivamente la questione, perchè la ritiene degna di considerazione e di nota.

Non voglio ripetere argomenti che sono stati ormai sviluppati ampiamente, e anche in questo momento lo ha fatto il cons. Avancini. Voglio ribadire un concetto, che è sfuggito un attimo al collega Langer, che fra le sue numerose motivazioni non ha sviluppato, secondo me, sufficientemente un fatto che per noi diventa ugualmente importante, quando si parla di

attribuire anche ai cittadini residenti del gruppo linguistico italiano nella provincia autonoma di Bolzano, che lavorano in Regione, uno stesso trattamento. Se Peterlini manifesta l'interesse a che il pubblico impiego nella regione venga rafforzato con la presenza di sudtirolesi del gruppo linguistico tedesco e per fare ciò si aggiorna la indennità prevista a suo tempo per quei cittadini, noi abbiamo interesse che anche i cittadini del gruppo linguistico italiano, residenti in provincia di Bolzano, accedano all'impiego nella Regione. E' lo stesso interesse, non deve essere un fatto unilaterale, cioè solo per i cittadini della provincia di Bolzano, i quali intendono lavorare nelle strutture della Regione Trentino-Alto Adige, e che questi cittadini appartengono esclusivamente al gruppo linguistico tedesco, ma a noi interessa che appartengano al gruppo linguistico italiano! E allora perchè fare questa discriminazione? Perchè discriminare gli uni dagli altri? Perchè creare una sperequazione evidente di trattamento economico se quella è la motivazione? Cioè se la motivazione in sostanza, che il cons. Peterlini ha portato a sostegno delle sue tesi, è fornire un incentivo di carattere economico ai cittadini di lingua tedesca, residenti nella provincia di Bolzano, perchè accedino all'impiego della Regione? Ma lo stesso argomento vale anche per quelli del gruppo linguistico italiano, perchè no! Non si tratta solamente di aumentare e garantire il bilinguismo nella regione, si tratta anche di consentire ai cittadini di tutti i gruppi linguistici della provincia di accedere all'impiego nella Regione. E questo vale per tutti, se no si introduce palesemente una discriminazione, palesemente.

Tra il resto perchè potrebbe avvenire anche

questo: che i cittadini di lingua italiana siano in possesso del patentino di bilinguismo e siano in grado anche di garantire il bilinguismo nella regione.

Ora capisco di più, collega Peterlini, paradossalmente capisco di più l'emendamento presentato e poi ritirato da voi, man mano che il discorso va avanti mi sembra più logico da un punto di vista generale prevedere un'indennità per un cittadino che effettivamente si trasferisce e deve far fronte a degli impegni di carattere economico, almeno per garantire la frequenza ai propri figli nelle scuole, almeno la garanzia dell'apprendimento; capisco di più questa situazione, cioè l'obbligo di risiedere o la necessità di risiedere da parte del cittadino della provincia di Bolzano nella provincia di Trento, in quanto lavora in Regione, per garantire un'istruzione che si svolge nell'ambito dell'area culturale del suo gruppo linguistico, che garantisca l'apprendimento delle due lingue, capisco di più questo che quando soprattutto si fa questa discriminazione che non è, secondo noi, accettabile. E mi sembra che chi dovrà mettere il visto starà attento, e se è sfuggita nella legge del 1962 al Governo questa discriminazione, non potrebbe sfuggire adesso perchè le situazioni sono identiche e precise, non c'è nessuna differenza.

Quindi mi sembra che dalle parole che il capogruppo della DC ha riservato a questo argomento che merita approfondimento e attenzione, e che successivamente dovrà essere preso in esame, ma comunque viene rinviato, anche da questo atteggiamento si capisce che ci sono dei fortissimi dubbi e che la soluzione che questa mattina si è prospettata è una soluzione di compromesso per non affrontare la questione.

Balza evidente agli occhi il fatto che il gruppo della SVP abbia ritirato la sua proposta e le perplessità che si erano manifestate nelle precedenti sedute del Consiglio regionale ed espresse soprattutto dal collega Ferretti sono rientrate e si è trovata la soluzione che lascia le cose come sono e che quindi non ci porta sul terreno del dissenso, dello scontro e di una eventuale difficoltà nella maggioranza.

PRESIDENTE: Altri? Nessuno. E' votazione il primo emendamento, cioè inserire dopo il terzo comma il seguente comma: "In deroga a quanto disposto dalle norme della legge regionale n. 32 del 18.2.63, dall'entrata in vigore della presente legge hanno diritto all'indennità in parola tutti i dipendenti regionali che, prestando servizio in Provincia di Trento, godano l'elettorato attivo nelle elezioni regionali al collegio di Bolzano". Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: con 5 voti favorevoli, 7 astensioni e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto. E' in votazione il successivo emendamento, istitutivo dell'art. 2 bis...

LANGER (N.S.-N.L.): Chiedo la votazione a scrutinio segreto, con richiesta di verificare se c'è il numero legale.

PRESIDENTE: Il cons. Langer ha chiesto la votazione segreta. Poichè la richiesta può essere proposta soltanto se vi sono 5 aderenti, è pregato di alzare la mano chi chiede il voto segreto: 6 consiglieri, quindi il numero c'è. Con votazione segreta si delibererà sull'istituzione dell'art. 2 bis, che leggo:

"E' modificato come segue il terzo comma dell'art. 6 della legge regionale 23 del 7.9.58:

"In deroga a quanto previsto dal precedente comma, gli impiegati che risultano in possesso dell'elettorato attivo della circoscrizione di Bolzano per le elezioni del Consiglio regionale, che prestano servizio presso servizi e uffici centrali, sono autorizzati a risiedere in provincia di Bolzano, al fine di salvaguardare le rispettive caratteristiche etniche, culturali, nonché di poter garantire ai propri figli la particolare istruzione prevista ed impartita nell'ordinamento scolastico vigente in provincia di Bolzano".

Nel primo periodo del primo comma dell'art. 1 della legge regionale n. 32 del 18.12.63 sono soppresse le parole "del gruppo linguistico tedesco".

Non è stata fatta richiesta di votazione articolata.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

Naturalmente si dice sì per l'approvazione dell'emendamento, si dice no per la sua reiezione.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 48

13 sì

30 no

5 schede bianche.

Il Consiglio regionale respinge.

Pregherei i signori consiglieri di prendere posto nei loro scranni, perchè dovendo poi assentarmi devo adempiere ad un obbligo che non ho svolto, come di rito, all'inizio della seduta, essendo presenti meno di 20 consiglieri e mi pareva sgarbato.

Come loro è noto è deceduto a Roma il 4 marzo il sen. Luigi Dalvit, Consigliere regionale durante la II, III, IV e V legislatura, Vicepresidente della Giunta provinciale di Trento dal 1956 al 1958, Assessore regionale alle finanze dal 1956 al 1961 e Presidente della Giunta regionale dal 1961 al 1967.

Per molti di noi la conoscenza del collega Dalvit è diretta, per l'ampio arco della Sua presenza in questo Consiglio e per la significatività della Sua opera come Presidente della Regione.

Per alcuni di noi la conoscenza era amicizia intima e solidarietà non superficiale.

Ma anche per coloro che nè tale conoscenza, nè tale amicizia hanno avuto, la notizia del Suo decesso è stata accolta non solo con stupore per la Sua repentinità, ma anche con vivo cordoglio nel riconoscimento di quanto ha rappresentato, per le nostre istituzioni democratiche ed autonomistiche, l'opera di Dalvit sia come espressione di vertice del suo partito, sia come espressione di vertice e responsabile primo del Governo regionale in un periodo difficile e delicato.

Con una personalità singolare ed affascinante, con una fiducia senza riserve nei valori fondamentali della democrazia e dell'autonomia, con una tenacia che si faceva sempre più avveduta man mano che i problemi presentavano maggiori difficoltà, Dalvit ha dato alle istituzioni un apporto significativo che resta nella storia delle istituzioni stesse.

Nel riconoscimento dei valori che Luigi Dalvit ha rappresentato, dell'impegnato ed intelligente servizio che egli ha prestato alla comunità regionale, questa Assemblea esprime il suo vivo cordoglio alla famiglia e lo ricorda con un

momento di raccoglimento.

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Riprendiamo con l'esame degli emendamenti.

Per primo viene l'emendamento presentato dai cons. Tomazzoni, Panza, Tonelli e Boato, che recita: "il terzo comma dell'art. 2 viene soppresso".

Il primo firmatario vuole illustrarlo? Prego, cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): Ho preso la parola in luogo del cons. Tomazzoni che è il primo firmatario di questo emendamento.

In sostanza, come già avevo avuto modo di dire nel precedente intervento, il terzo comma, sia pure richiamando un decreto del Presidente della Giunta regionale che dovrebbe essere fatto, se non vado errato, ogni due anni, stabilisce una forma di indicizzazione della indennità. Noi avevamo detto già che avevamo perplessità sulla entità dell'aumento che si andava a introdurre, credo di dover dire che a maggior ragione osserviamo delle forti riserve sul fatto che si introduca anche, in aggiunta alle 150 mila lire che abbiamo proposto oggi, anche il criterio di indicizzazione, perchè se è vero che rimanda a un successivo decreto di volta in volta, è pur vero che stabilisce qual è il criterio, ed è quello della rivalutazione automatica in rapporto alla svalutazione della lira. Cosa che a un primo esame superficiale potrebbe sembrare anche un fatto ovvio: di tanto si svaluta la moneta, di tanto si rivaluta l'indennità.

Però dobbiamo tener conto qual è la realtà che è venuta avanti nel mondo sindacale italiano e alla

eliminazione che si è ormai raggiunta delle cosiddette scale mobili anomale, cioè in definitiva siamo arrivati a introdurre ormai oggi giorno una normativa, secondo la quale è stabilito che il punto di contingenza e la scala mobile hanno lo stesso valore per tutti i lavoratori dell'impiego privato, dell'impiego pubblico, dell'uno e dell'altro settore e tutti i meccanismi che erano presenti, che comportavano rivalutazioni automatiche, che di fatto rappresentavano il moltiplicatore del valore della contingenza, sono stati eliminati.

A noi sembra che oggi voler reintrodurre, sia pur come il limite del successivo decreto, una norma che in definitiva ristabilisca questo, potrebbe, oltre che non essere corretto nei confronti di lavoratori di altre categorie che avevano istituti contrattuali indicizzati e che sono stati deindicizzati, potrebbe aprire anche spinte al ripristino di meccanismi di questo tipo. Io mi rendo conto che per l'indennità di 150 mila lire oggi, noi diciamo che sono molte, voi potete pensare che sia una cosa equa e che sarà così nei secoli venire, si potrà anche arrivare a rivalutazioni, ma non credo di dover stabilire oggi una norma di questo genere, proprio perchè là dove norma di questo tipo esistevano sono state abolite e il problema non si pone più in questi termini. Approvare una norma di questo tipo, sia pure per un gruppo limitato di lavoratori, potrebbe autorizzare poi chiunque altro a riproporre meccanismi analoghi e difficilmente verrebbe digerito da chi poteva contare sul meccanismo di questo genere ed ha dovuto rinunciarci; quindi per una questione di logica si dovrebbe evitare che meccanismi di questo tipo vengano proposti su una legge per quanto riguarda anche questa indennità.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Achmüller)

PRESIDENTE: La parola al cons. Peterlini.

Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Herr Präsident! Der Regionalrat hat mit großer Mehrheit einem Prinzip zugestimmt und es scheint mir deswegen auch richtig zu sein, daß die Möglichkeit besteht in einer Zeit, in der die Inflation nicht nur die Gehälter, sondern eben alle Zulagen frißt, die Möglichkeit einzubauen, daß diese Zulagen nach einer gewissen Zeit wiederum aufgewertet werden können. Es wäre ein mühseliges Verfahren wiederum, so wie es diesmal geschehen ist, alles neu im Regionalrat aufzuzäumen und die Diskussion von vorne zu beginnen. Somit scheint mir die Maßnahme, wie sie im Gesetzentwurf vorgesehen ist, begründet zu sein, damit der Regionalauschuß die Möglichkeit hat, der Inflation Rechnung zu tragen.

Signor Presidente! Il Consiglio regionale a grande maggioranza ha approvato un principio che mi sembra giusto, in quanto in un periodo, in cui l'inflazione erode non solo gli stipendi ma qualsiasi indennità, è bene prevedere la possibilità di rivalutare tali indennità dopo un certo lasso di tempo. Sarebbe una procedura macchinosa, come è avvenuto ora, di riproporre tutto al Consiglio regionale ed iniziando nuovamente la discussione. Il provvedimento previsto nel progetto di legge mi sembra giustificato, onde permettere alla Giunta regionale di tener conto dell'inflazione.)

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Präsident Pancheri. La parola al Presidente Pancheri.

PANCHERI (Presidente) (R. — D.C.): Per dire che quando abbiamo preso in mano questo disegno di legge, come Giunta, abbiamo pensato di non riportare in Consiglio eventuali aumenti della misura di quote di aggiunte di famiglia, prevedendo che venivano adeguati automaticamente alle variazioni stabilite per il personale dello Stato, ma abbiamo, dato che qua non c'era da far confronti con lo Stato, ritenuto opportuno anche pensare all'indicizzazione di questo compenso, di questa indennità.

Ci sembra una cosa giusta perchè per noi, l'abbiamo ribadito in Consiglio e lo ribadiamo ora, la legge del 1963 è giusto che venga applicata anche in futuro perchè crediamo a questi principi. E' inutile quindi che riportiamo in Consiglio ogni due anni, ogni tre anni la necessità di aumento, e abbiamo pensato di proporre di aumentare queste indennità in misura proporzionale alle variazioni dell'indice del costo della vita, verificatisi nel biennio precedente, come si fa per altri interventi ed altre nostre indennità.

Quindi la Giunta regionale rimane dell'opinione che il comma terzo dell'art. 2 debba rimanere.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tomazzoni. Abgeordneter Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Vorrei richiamare il Presidente alla pericolosità di questa scelta e agli effetti che può avere questa scelta.

Il Presidente dice: la legge è stata presentata per l'adeguamento delle quote degli assegni familiari.

Siamo d'accordo, però le quote degli assegni familiari non sono indicizzate, non c'è indicizzazione e lì sarebbe più spiegabile che le quote degli assegni familiari si adeguassero ai costi della vita e quindi al costo di mantenimento della famiglia, ma vengono contrattate di volta in volta, fanno parte della contrattazione. Ora qui se noi andiamo a indicizzare una indennità, noi creiamo una seconda scala mobile parallela, una indennità corrispondente a quella della scala mobile, cioè vengono ad avere due scale mobili questi dipendenti. E' estremamente pericoloso il principio e vorrei che il Presidente ci pensasse un momentino alle conseguenze che può avere.

Il che non vuol dire che siamo contrari a mantenere anche in futuro questa indennità, il che non vuol dire che non si debba adeguare periodicamente, bensì che si debba fare nell'ambito di quella che è la contraddizione normale, sindacale con i dipendenti, in base a tutto un insieme di elementi; in un contesto di contrattazione va vista anche questa indennità e non come scala mobile, che può ad un certo punto arrivare a superare lo stesso stipendio se va avanti la inflazione, come è avvenuto e come sta avvenendo per la scala mobile che in molti casi è pari o superiore allo stipendio stesso.

Ci troveremmo cioè davanti ad una conseguenza, che non è stata forse sufficientemente valutata dal Presidente, e che gli stessi sindacati non potrebbero accettare in questi termini.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Panza hat das Wort. La parola al cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): Forse anche perchè il Presidente della Giunta stava parlando con altri ed è

stato disattento quando illustravo l'emendamento, dovrei ribadire alcune cose. Cioè la eliminazione di quelli che venivano definiti in talune sedi i meccanismi perversi di indicizzazione delle retribuzioni non è stata un'invezione del sindacato, è stata una scelta che è venuta avanti nel sindacato, in presenza di due fattori: da un lato il Governo e ricordo molto chiaramente il ministro Andreatta e altri che sostenevano la necessità di deindicizzare almeno parzialmente la stessa scala mobile; dall'altro la spinta del sindacato per arrivare ad avere una indennità di contingenza, una scala mobile che recuperasse in modo uguale per tutti almeno quello che era il trattamento economico medio. Si è arrivati quindi a una scelta di questo tipo: arrivare, prima per l'impiego privato, poi anche per il pubblico impiego, alla unificazione del punto di contingenza, eliminando tutte le cosiddette scale mobili anomale. Si è eliminato il computo, per esempio, della contingenza sulle competenze accessorie per l'addetto ai trasporti, si sono eliminate altre forme che erano presenti negli istituti di credito e così via, che rappresentavano dei moltiplicatori del valore del punto di contingenza, per cui mentre per la generalità dei lavoratori il punto di contingenza rappresentava le duemilatrecento e tante lire, o quello che era, per gli altri era questa cifra più magari il 60, il 70, l'80 per cento, a volte il doppio.

Quindi abbiamo fatto tabula rasa di tutti questi meccanismi di indicizzazione che davano una doppia scala mobile, dicendo che la scala mobile è uguale per tutti, con un valore di punto unificato, che recupera per tutti quello che allora era il valore del salario medio. Oggi non recupera più perchè il salario medio è superiore e

quindi il valore del punto di contigenza recupera meno, ma recupera meno per tutti.

Introducendo la indicizzazione su questa indennità andate a reintrodurre uno di quei meccanismi che si sono dovuti superare proprio per mettere tutti sul piano di parità. Io ho detto prima che nessuno di noi dice che tra uno, due o tre anni, quando si vorrà fare il punto sulla situazione e quella indennità sarà ritenuta inadeguata, non si potrà anche modificarla, ma stabilire che c'è un adeguamento automatico, che si richiama al costo della vita, significa reintrodurre quello che i sindacati hanno scelto di superare su spinte che venivano proprio dall'autorità economica e monetaria del paese. Siamo attenti, perchè introdurre una cosa di questo tipo significa che anche altri legittimamente possono dire che altri istituti contrattuali devono venire allo stesso modo indicizzati e ci mettiamo su una strada pericolosa.

Io ritengo che la scala mobile vada riveduta, non come intendono le autorità di governo italiane di rivalutare il punto di contigenza, ma vada riveduta nel senso di affrontare il problema per tutti, fintanto che questa è la scelta, che è condivisa e dalle organizzazioni sindacali e dal Governo e dalle organizzazioni parlamentari stesse.

PRESIDENTE: Das Wort hat Abgeordneter Boato. La parola al cons. Boato.

BOATO (N.S.-N.L.): Con una lieve diversificazione rispetto a quello che ha detto adesso il compagno Panza, sempre a sostegno dell'emendamento, ma anche con un rilievo autocritico, perchè il taglio delle scale mobili cosiddette anomale e tutto l'atteggiamento sindacale

rispetto a questa questione ha portato oggi di fatto, — non soltanto questo, certamente c'è un attacco contro la scala mobile a cui il contrattacco sindacale è stato molto debole —, ha portato a una situazione in cui il recupero rispetto all'inflazione è del 65 per cento, in qualche caso del 70 per cento, più spesso del 60 per cento. Non è questa però la strada da seguire per un piccolissimo settore di personale, tramite una indicizzazione dell'indennità, che non ha precedenti giuridici; le indennità non hanno mai avuto in nessuna situazione, a livello nazionale e a livello regionale e provinciale, la applicazione di questo meccanismo. Chi da punto di vista giuridico e formale fa spesso rilievi da questa parte, dalla parte dell'opposizione, in questo caso si trova in mora, in quanto da un punto di vista di principio il problema del miglior adeguamento dei salari e anche della revisione del paniere è generale; dovremmo quindi camminare su questa strada; il sindacato dovrebbe cercare di svegliarsi, da questo punto di vista, lo dico amorevolmente, perchè ci sia un'attivizzazione del sindacato stesso.

Noi non dobbiamo criticarlo solo quando fa delle cose sbagliate; ma questa è una strada perversa, perchè sperequatrice rispetto a tutto il resto del personale. L'indennità in sé l'abbiamo già discussa, non entro più nel merito di questo, ma a nessun livello e in nessuna situazione le indennità vengono indicizzate.

PRESIDENTE: Prego, Presidente.

PANCHERI (Presidente G.R. — D.C.): La Giunta vorrebbe chiedere 5 minuti di sospensione per esaminare un pò la situazione.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Abgeordneter Avancini. Prima il Presidente. Prego.

Chi chiede ancora la parola? Consigliere Avancini. Prima il Presidente, prego.

Dem Ersuchen wird stattgegeben. Die Sitzung ist fünf Minuten unterbrochen.

La richiesta è accolta. La seduta viene sospesa per cinque minuti.

Wir fahren mit der Behandlung fort. Wer möchte das Wort ergreifen? Das Wort hat der Präsident Pancheri.

Continuiamo la trattazione. Chi desidera la parola? La parola al Presidente Pancheri.

PANCHERI (Presidente G.R. — D.C.): La Giunta, con i gruppi di maggioranza, ha esaminato l'emendamento nuovamente, e qualche preoccupazione l'ha avuta, ma considerato che l'ultima legge nazionale che prevede l'indennità di bilinguismo, che ha portato l'indennità 120 mila lire, prevede pressappoco la stessa dizione, noi insistiamo ancora su questo. Dice il Presidente del Consiglio dei Ministri con proprio decreto: "L'indennità speciale viene aumentata sulla base della somma dei punti di variazione dell'indice del costo della vita, accertati dall'istituto centrale di statistica, con riferimento alla data di entrata in vigore della presente legge."

Quindi noi intendiamo mantenere il comma terzo dell'art. 2.

PRESIDENTE: Meldet sich noch jemand zu

Wort? Niemand. Dann stimmen wir ab über den Abänderungsantrag. Votiamo l'emendamento. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen? Mit 7 Ja-Stimmen und 5 Enthaltungen und der Rest dagegen ist dieser Antrag abgelehnt.

Qualcuno chiede ancora la parola? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astensioni? Con 7 voti favorevoli, 5 astensioni ed il resto contrari l'emendamento è respinto.

Wer wünscht noch das Wort zum Art. 2? Niemand. Dann stimmen wir über den Art. 2 ab. Wer dafür ist, bitte ich die Hand zu erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen? Der Art. 2 ist mit 5 Stimmenthaltungen genehmigt.

Chi desidera la parola in merito all'art. 2? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 2. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astensioni? L'art. 2 è approvato con 5 astensioni.

L'art. 2 bis: la proposta dello S.V.P. a firma dei Consiglieri Peterlini, Oberhauser, Spögler ed altri, prevede:

Art. 2 bis: der Vorschlag der Südtiroler Volkspartei, gez. von den Abgeordneter Peterlini, Oberhauser, Spögler und anderen, sieht folgendes vor:

Art. 2 bis

"Die Bestimmungen des Art. 17 des Regionalgesetzes vom 7. September 19 Nr. 23,

abgeändert mit Art. 1 des Regionalgesetzes vom 9. Januar 1962, Nr. 3 werden mit Wirkung ab 1. Juli 1979 auf das gesamte planmäßige und außerplanmäßige Personal der Region angewendet.

Sämtliche mit diesem Artikel in Widerspruch stehenden Bestimmungen sind abgeschafft."

"Le disposizioni di cui all'art. 17 della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23, modificate con l'art. 1 della legge regionale 9 gennaio 1962, n. 3, si applicano, con decorrenza dall'1.7.1979, a tutto il personale regionale di ruolo e non di ruolo.

Tutte le norme in contrasto con il presente articolo sono abrogate."

E' stato presentato un emendamento all'emendamento, a firma Pancheri, Müller, Molignoni, che recita: alla terza riga la data "1 luglio 1979" è modificata in "1 gennaio 1981".

Dann ist noch ein alternativer Änderungsantrag eingebracht worden, welcher jedoch nur zur Abstimmung kommt, wenn dieser Antrag abgelehnt werden sollte. Wer will den Änderungsantrag erläutern? Niemand. Wir stimmen ab über den Änderungsantrag Pancheri, Müller, Molignoni. Wer damit einverstanden ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen? Der Antrag ist einstimmig angenommen.

E' stato presentato un emendamento alternativo, che sarà posto in votazione, qualora questo emendamento venisse respinto. Chi desidera illustrare l'emendamento? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento Pancheri, Müller, Molignoni. Chi è favorevole è pregato di alzare la

mano. Contrari? Astensioni? L'emendamento è approvato all'unanimità.

Wer wünscht das Wort zum Art. 2 bis. Niemand. Wir stimmen ab. Wer ist für den Art. 2 bis, der soll die Hand erheben. Mit 4 Stimmenthaltungen ist der Art. 2 bis genehmigt.

Chi desidera la parola in merito all'art. 2 bis? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Con 4 astensioni l'art. 2 bis è approvato.

Nun möchte ich die Einbringer Panza, Tomazzoni, Tonelli, Boato fragen, was mit diesem Änderungsantrag geschieht. Der ist hinfällig, glaube ich.

Desidero chiedere ai presentatori Panza, Tomazzoni, Tonelli, Boato che cosa accade ora con questo emendamento. Credo che sia superato. Viene ritirato?

Emendamento Panza, Tomazzoni, Boato:

"In attesa che con l'apposita legge, prevista nell'art. 133 della legge 11 luglio 1980, n. 312, venga attuata la riforma dello Statuto giuridico ed economico della dirigenza, al personale regionale con qualifica dirigenziale viene attribuito, a decorrere dal 1° gennaio 1980, a titolo di acconto sui futuri miglioramenti, un aumento lordo mensile di lire 40.000.- da erogarsi secondo le modalità previste per il personale non dirigente nel D.P.R. 4 novembre 1980, n. 718".

La parola al cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): Non ho capito che cosa si è introdotto? L'aumento del 40 per cento?

PRESIDENTE: 35.

PANZA (P.C.I.): Non ha più senso questo, è pacifico, doveva semmai essere discusso prima in quella sede.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Per dire che effettivamente tra gli emendamenti e gli artt. 2 bis c'è stato un malinteso. Non ci eravamo accorti, lo confesso, per incapacità di mettere a posto tutta questa montagna di carte, che passava quel 2 bis, che andava messo dopo quello proposto noi, cioè andava prima messo in votazione il nostro in alternativa a questo art. 2 bis, in quanto c'era una scelta diversa. A questo punto non diventa più sostenibile questa tesi effettivamente, cioè le 40 mila lire di acconto non si possono più dare perchè già si dà qualche cosa di molto più consistente, secondo noi sbagliato. Avevamo parlato l'altra volta contro questo articolo, avevamo anche spiegato le ragioni e il Presidente Pancheri mi pareva convenisse sulla opportunità di aspettare che ci fosse anche la decisione della Corte dei Conti per applicare questo articolo. Qui c'è stato questo sbaglio, questo errore, non so come rimediare.

PRESIDENTE: Uno o l'altro era alternativo, no?

BOATO (N.S.-N.L.): *(Interrompe)*

PRESIDENTE: Sì, ma avevo detto che quello si

riteneva alternativo; nel momento che viene accettato l'uno, l'altro diventa superfluo, o l'uno o l'altro. Allora si ritiene ritirato.

Proseguiamo con l'art. 2 ter, a firma Panza, Tomazzoni, Tonelli e Boato, che recita: "L'art. 17 della L.R. 26 agosto 1968, n. 20, e successive modificazioni e integrazioni, è abrogato".

La parola al cons. Panza. Der Abgeordneter Panza.

PANZA (P.C.I.): Io credo che vada richiamata l'attenzione dei consiglieri su che cosa si tratta quando parliamo di abrogare l'art. 17 della legge 26 agosto 1968, n. 20. Praticamente è un articolo che consente alla Giunta l'assunzione di personale in deroga alle norme del concorso. Praticamente questo articolo di legge autorizza ad assumere fino al 20 per cento le vacanze dei posti in ogni carriera, senza concorso; di fatto si tratta di assunzione per chiamata e addirittura per quanto riguarda la carriera esecutiva possono prescindere anche dai requisiti di età e dai limiti di età. Tra l'altro aggiungendo che per quanto riguarda le carriere esecutive ed ausiliarie, questo 20 per cento si può valutare tenendo conto anche dei posti occupati dagli invalidi, dagli assunti in via obbligatoria, e quindi dagli invalidi. Il che allarga notevolmente ancora la possibilità di assumere, prescindendo dai concorsi.

Aggiunge ancora che per gli assunti nella carriera esecutiva si può prescindere anche dal titolo di studio, purchè si dia una sufficiente prova di capacità di dattilografia. E' vero, c'è un limite che stabilisce che i contratti di assunzione devono valere un anno, tuttavia prorogabili altri due anni. Ma in definitiva noi abbiamo qui una valvola che consente all'amministrazione di

assumere della gente, al di fuori dei concorsi, per tre anni e ciascuno di noi è abbastanza sensibile da comprendere che quando la gente lavora ormai da tre anni, poi si marcia inevitabilmente verso il provvedimento di sanatoria, perchè non sarebbe neanche umano tenere una persona occupata per tre anni e poi mandarla a casa.

In definitiva è un articolo che permane nella legislazione regionale, che in pratica consente il massimo di discrezionalità alla Giunta; è un articolo che in definitiva irride alle norme dei concorsi, che finiscono col valere solo per chi non è raccomandato o per chi non è sufficientemente raccomandato. E' vero che con le raccomandazioni in questo caso si può accedere a lavori per un anno, rinnovabili di altri due, ma sicuramente credo che, come già ha fatto la Provincia di Trento quantomeno modificando norme di questo tipo, sia corretto anche da parte del Consiglio regionale vengano introdotte modifiche a queste possibilità discrezionali, di portata così importante, che sono ancora riservate alla Giunta da una legge che risale al 1968. Quindi il senso della proposta di questo emendamento è di abrogare questa norma e di fare in modo che tutti i dipendenti della pubblica amministrazione siano assunti per concorso.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Pancheri.
Präsident Pancheri.

PANCHERI (Presidente G.R. — D.C.): Forse i Consiglieri si preoccupano di quello che non c'è, perchè con il personale che adesso abbiamo a disposizione con la legge che prevederà una nuova ristrutturazione degli uffici, il 20 per cento di 150 persone non è che siano molte,

perchè dobbiamo pensare soprattutto ad assunzioni di gruppo linguistico tedesco. Ma debbo dire che noi riteniamo che debba sussistere l'art. 17 ancora, in attesa di questa nuova legge di ristrutturazione, anche perchè posso assicurare il Consiglio che dal settembre '79 non è stato più assunto un dipendente del gruppo linguistico italiano o trentino con l'art. 17. E' stata una decisione di Giunta, il gruppo linguistico italiano dovrà fare sempre i concorsi. Abbiamo assunto, e adesso credo che ci siano poche disponibilità, alcuni elementi di lingua tedesca, che abbiamo trovato a forza di girare per l'Alto Adige, perchè, come ho detto prima, è indispensabile che la Regione abbia questi elementi, che non troviamo in nessun modo con i concorsi, li troviamo soltanto assumendoli con l'art. 17, e una buona parte di essi quando è qualche settimana o qualche mese che lavora con la Regione ugualmente chiede di essere esonerata dal lavoro. Quindi lasciateci questa possibilità per dare alla Regione un certo spazio onde avere una percentuale di dipendenti del gruppo linguistico tedesco, assicurando che certamente dal settembre del '79 non abbiamo assunto elementi di lingua italiana con l'art. 17, tranne qualche invalido del lavoro o invalido di guerra.

PRESIDENTE: Abgeordneter Tomazzoni. La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Forse il signor Presidente ha ragione nel dire che c'è difficoltà a trovare dei dipendenti che siano del gruppo linguistico tedesco dell'Alto Adige, però qui si va ad affermare un principio, che siamo riusciti a far passare in Provincia di Trento e sembrava, quando abbiamo fatto quella battaglia, che la

Provincia crollasse, quando era passata quella soppressione della discrezionalità da parte dell'esecutivo di assumere su base di raccomandazioni, che era stata poi una pratica a lungo invalsa, e invece non è crollato niente. Ora qui la richiesta che viene fatta è una richiesta che trova il suo fondamento nei principi generali, in base ai quali si deve assumere per concorso. C'è questo aspetto, come dice il Presidente, della assunzione di dipendenti del gruppo linguistico tedesco, io sfido però il Presidente a dirci nome, cognome, provenienza di quelli che sono stati assunti, per vedere se sono effettivamente altoatesini, non di lingua tedesca, se sono altoatesini. Perché se lo scopo è quello può avere una giustificazione, anche se si scavalca un principio, perché esso deve valere per tutti i cittadini italiani, non solo per una parte sì e per l'altra no. Quindi anche quelli altoatesini hanno diritto ad essere trattati nello stesso modo e non ad essere assunti tramite raccomandazioni.

Comunque, stando al caso specifico, vorrei proprio che mi dicesse se sono altoatesini e mi garantisse che dal '79, io questo vorrei verificarlo dopo, non è stato assunto più nessuno che non sia del gruppo linguistico tedesco.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Pancheri. Präsident Pancheri.

PANCHERI (Presidente I.R. — D.C.): Il funzionario è andato a prendere l'elenco e mi risulta che sono occupati 23 posti, dal 1979 in poi, di lingua tedesca e che adesso non c'è nessun posto disponibile neanche per la lingua tedesca. Io mi riservo di farvi avere l'elenco delle assunzioni fatte ai sensi dell'ex art. 17 dal settembre 1979 in poi: troverete la loro

provenienza, nome, cognome, nascita, residenza. So che c'è una signorina assunta, lo dico qui perché mi viene in mente, di madrelingua tedesca, nata a Resia, che ha dovuto abbandonare Resia quando è stato costruito il lago, ma non so se abita in Provincia di Trento, comunque è di madrelingua tedesca e va a scuola tedesca.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini. Der Abgeordneter Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Per la verità storica, collega Tomazzoni, in provincia di Trento l'art. 17, o l'articolo analogo all'art. 17, è stato abrogato perché faceva parte degli accordi di Giunta del 1974. Per la verità non c'è stata nessuna tragedia, nessun dramma, perché è stato un accordo quando si è costituita la giunta tripartita nel 1974 e in base a quegli accordi è stato abrogato quell'articolo. Ma io avrei perplessità oggi ad abrogarlo del tutto, una valvola di sicurezza all'amministrazione credo che sia opportuno lasciarla, perché abbiamo visto che in momenti di emergenza era necessario magari reperire qualcuno, avere qualcuno di disponibile per essere assunto da parte dell'amministrazione, e questo non è stato possibile. Data poi la particolarità dei tre gruppi linguistici io sarei perplesso nell'abolire sic et simpliciter, in una legge poi che parla di tutt'altre cose, di abolire l'art. 17 della legge del '68.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Niemand. Wir stimmen über den Art. 2 ter ab. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Favorevoli? Dagegen? Stimmhaltungen?

Mit 5 Ja- Stimmen und 4 Enthaltungen ist dieser vorgeschlagene Artikel abgelehnt.

Chi chiede ancora la parola? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 2 ter. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenzioni? Con 5 voti favorevoli e 4 astensioni l'articolo proposto è respinto.

Art. 3

L'Amministrazione regionale è tenuta a fornire ai dipendenti regionali dei servizi tecnici e catastali addetti alle squadre di rilievo per la ricostituzione della rete geodetica i capi di vestiario e l'equipaggiamento necessari per i rilievi da svolgere in alta montagna o in zone disagiate.

Con regolamento di esecuzione della presente legge saranno indicate le periodicità delle forniture e individuati i capi di vestiario e l'equipaggiamento necessari.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 4

L'art. 8 della legge regionale 11 gennaio 1980 n. 1 è sostituito con il seguente:

"L'accesso alla qualifica iniziale del ruolo del personale direttivo si consegue mediante pubblico concorso per titoli riservato a laureati in giurisprudenza, in possesso dei requisiti richiesti per l'ammissione ai pubblici concorsi, che abbiano conseguito il diploma di abilitazione all'espletamento di conservatore del libro fondiario.

La Commissione giudicatrice del concorso per titoli viene nominata con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta, ed è composta nel modo seguente:

- Il Presidente della Giunta regionale o un Assessore regionale da lui delegato;
- il Direttore generale del servizio del Libro fondiario;
- un avvocato o un notaio iscritti nei rispettivi albi professionali;
- un dipendente regionale appartenente alle carriere direttiva o di concetto con le funzioni di segretario".

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 9 astenuti.

Art. 5

L'articolo 9 della legge regionale 11 gennaio 1980, n. 1 è sostituito con il seguente:

"L'ammissione agli esami di abilitazione alle funzioni di conservatore del Libro fondiario prevista dagli articoli 9, 10, 11, 12 della legge regionale 8 novembre 1950, n. 18 e successive modificazioni e integrazioni, è subordinata al possesso della laurea in giurisprudenza e all'aver frequentato un corso teorico-pratico, della durata non inferiore a due mesi, indetto dalla Giunta regionale.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Art. 6

In caso di incidente in viaggio di servizio compiuto con proprio automezzo, al dipendente

in missione spetta il rimborso delle spese di riparazione dell'automezzo stesso, salvo una franchigia di Lire 50.000.- a carico del dipendente, semprechè non esista colpa del dipendente, l'incidente sia stato accertato da organo di polizia competente e non siano tenute al risarcimento terze persone.

Chi chiede la parola? Prego, cons. Avancini.

Wer meldet sich zum Art. 6 zu Wort?
Abgeordneter Avancini hat das Wort.

AVANCINI (P.L.I.): Non sarebbe forse più giusto introdurre la dizione: "sempre che non esista colpa grave del dipendente"? Perchè la colpa minima può darsi anche che vi sia, ma allora diventa un danno per il dipendente, un minimo di colpa può darsi che ci sia.

PRESIDENTE: Prego, Presidente Pancheri. Präsident Pancheri.

PANCHERI (Presidente) (R. — D.C.): Devo dire che questa dizione dell'art. 6 è quella fatta in provincia di Bolzano in una legge presentata qualche tempo fa. Per me va bene anche "colpa grave", La Presidenza può accettare anche un emendamento così, va bene "colpa grave" se il cons, Avancini vuol presentare l'emendamento.

PRESIDENTE: Se siete d'accordo non votiamo separatamente questo piccolo emendamento. E' in votazione l'art. 6: è approvato a maggioranza con 7 astenuti.

Art. 7

E' soppresso, dalla data di entrata in vigore

della presente legge, il ruolo speciale degli assistenti sociali.

Il personale regionale appartenente al suddetto ruolo è collocato, anche in soprannumero dalla stessa data, nel ruolo del personale amministrativo con la stessa qualifica ed anzianità già posseduta nel ruolo di provenienza.

Lo metto in votazione: è approvato a maggioranza con 7 astenuti.

Wer möchte zum Art. 7 das Wort ergreifen?
Niemand. Dann stimmen wir ab. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen? Art. 7 ist mit 5 Stimmenthaltungen genehmigt.

Art. 7 bis von den Abgeordneten Tomazzoni, Panza, Tonelli und Boato:

Art. 7 bis, a firma Tomazzoni, Panza, Tonelli, Boato:

"Nel rispetto delle competenze proprie degli organi istituzionali ed al fine di ricercare ogni contributo di partecipazione diretto al miglioramento ed all'efficienza dei servizi, la Regione garantisce una costante e tempestiva informazione alle organizzazioni sindacali sugli atti e sui provvedimenti che riguardano il personale, l'organizzazione del lavoro ed il funzionamento dei servizi nonchè i programmi dell'Ente relativi alla medesima materia.

L'informazione riguarda sia gli atti ed i provvedimenti attinenti direttamente la materia predetta, sia quelli attinenti solo indirettamente la stessa o che producano conseguenze sullo ordinamento del personale, l'organizzazione del lavoro ed i servizi.

Allo scopo di conseguire gli obiettivi prefissati l'Amministrazione procede a periodiche consul-

tazioni con le organizzazioni sindacali sui problemi connessi col rapporto di lavoro e con le condizioni nelle quali lo stesso si svolge".

Abgeordneter Panza. La parola al cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): Io credo che l'emendamento che proponiamo si commenta da sè, cioè in definitiva proponiamo di introdurre nella legislazione regionale il diritto di informazione del sindacato su questioni, che direttamente o indirettamente riguardano il personale. Chiarisco che poi avrei due correzioni da proporre, che non sono state per errore trasmesse alla Presidenza, le dirò dopo a chiusura dell'intervento. Noi proponiamo in pratica questo diritto di informazione e di consultazione periodica con organizzazioni sindacali su questioni che riguardano il rapporto di lavoro e le condizioni in cui questo si svolge. Non si tratta certamente di una novità nella contrattazione sindacale in Italia, si tratta di concetti che sono ampiamente regolamentati nei contratti di lavoro rinnovati negli ultimi anni, riteniamo che la Regione dovrebbe cogliere la disponibilità al confronto che ha informato le relazioni sindacali nell'incaricarsi, ci facciamo tramite in questo momento, di presentare questa proposta di emendamento, di cui ci siamo fatti ben volentieri portatori.

Io credo di non dover aggiungere altro, se non che dire che credo di dover indicare alla Giunta la opportunità che l'amministrazione regionale sappia cogliere questa disponibilità, che è anche una disponibilità a una forma di collaborazione oltre che di confronto, che ovviamente va intesa anche come intento, da parte sindacale sicuramente, di avere maggiore attenzione ai problemi che riguardano i lavoratori, i loro interessi, la

condizione i lavoro nel quadro delle esigenze, dei programmi di amministrazione, anche per puntare ad una miglior tutela degli stessi.

Credo quindi che, considerando come il diritto di informazione sia ormai un fatto consolidato nella contrattualistica italiana, che a questo si debba adeguare anche l'amministrazione regionale, credo che un emendamento di questo tipo dovrebbe essere accolto positivamente anche per il metodo nuovo di rapporti tra sindacato e rappresentanti dei lavoratori e Giunta regionale che può introdurre.

PRESIDENTE: La parola al cons. Erschbaumer. Wer meldet sich noch zu Wort? Abgeordneter Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Ich stimme diesem Antrag zu und ich würde es außerordentlich begrüßen, wenn dieser Antrag eine Mehrheit finden würde, so daß nicht nur in der Region, sondern dann auch die Aussicht bestünde, ähnliche Aussagen in den Provinzialgesetzen einzubauen, aber darüberhinaus auch zu überlegen, ähnliche Bestimmungen auch für die Gemeinden anzuwenden. Vielleicht daß man sich überlegt, gerade hier in der Region in der Gemeindeordnung oder in anderen Gesetzen, die für die Gemeindeordnung zuständig sind, ähnliche Bestimmungen einzubauen. Ich meine, wir sollten doch in einer Zeit reif genug sein, daß wir diesen Schritt machen. Wenn wir uns fragen: Warum gibt es eigentlich so viele soziale Konflikte zwischen den Gewerkschaftsorganisationen und den Arbeitgebern sei es im öffentlichen wie im privaten Dienst? Das hängt oft auch damit zusammen, daß die Zusammenarbeit nicht der heutigen Gesellschaft entspricht,

daß die gegenseitige Information oder die Informationsvermittlung verwahrt wird; im privaten Bereich zum Beispiel, daß man sie über Investitionen, Infrastrukturen und Bilanzen nicht informiert. Ich würde sogar noch weitergehen: Wir sollten uns überlegen, wie in anderen Bereichen unserer Region oder der Provinzen gerade für diese Schicht der Bevölkerung, die den Gewerkschaften angehört, auch Einrichtungen zu schaffen, meinetwegen Sozialakademien, die unabhängig sind, damit die Gewerkschaftsführer, die Betriebsräte, Vertrauensleute der Betriebe und einzelne Abteilungen ausgebildet werden können, wie wir sie heute zum Beispiel bei uns in der Provinz Bozen im Bereich der Landwirtschaft kennen; durch die Landwirtschaftsschulen werden dort die Jungbauern ausgebildet auch für ihre Arbeit im Gemeinderat, für ihre Aufgaben in der Gesellschaft, für ihre Verantwortung in der Gesellschaft. Das begrüßen wir und das unterstützen wir. Wir dürfen das aber nicht nur einseitig tun, sondern auch hier sollten wir einen Schritt nach vorne wagen. Wir wissen, daß es schwierig ist, in dieser konservativen Region, in diesem Alpenraum, wo die konservativen Parteien einen konservativen homo alpinus machen möchten, solche Vorschläge durchzusetzen. Aber immer wieder fordern und verlangen wir, daß wir den Anschluß finden bzw. wir sollen den Anschluß nicht verpassen. Denn denken wir: Ein Land, wie in Österreich, wo seit 10 Jahren eine sozialistische Partei unter der Führung des Bundeskanzler Bruno Kreisky regiert, eine Reihe von sozialen Gesetzen erlassen hat, die viele soziale Konflikte verhindert hat und dort wo die Arbeitnehmer ein großes Maß an Mitbestimmung und Mitentscheidung haben und das können sie nur wenn

sie auch die entsprechende Information erhalten und bekommen.

Daher unterstütze ich diesen Antrag und ich gehe noch darüberhinaus: Ich erlaube mir, die Kolleginnen und Kollegen zu ersuchen, auch, so wie ich, diesen Antrag zu unterstützen.

(Sono favorevole a questa proposta ed auspico che si riesca a trovare una maggioranza e spero che simili enunciazioni vengano accettate ed inserite non soltanto nella legislazione regionale ma anche in quella provinciale e sarebbe opportuno inoltre di prendere in seria considerazione eventuali norme simili a favore dei Comuni. Forse si intende prendere in seria considerazione quanto da me ora proposto, e cioè di inserire proprio in questa sede nell'ordinamento dei Comuni od in altre leggi che riguardano questa materia norme di questo tipo. Ritengo che i tempi sono maturi per compiere questo passo. Se ci chiediamo per quale motivo esistono così numerosi conflitti tra organizzazioni sindacali e datori di lavoro, sia nel settore pubblico che in quello privato. Spesso la collaborazione delle due componenti non risponde all'attuale struttura sociale, l'informazione reciproca e la relativa divulgazione sono pressochè assenti; nel settore privato ad esempio manca la completa informazione sugli investimenti, le infrastrutture ed i bilanci. Personalmente andrei addirittura oltre il discorso; si dovrebbe prendere in seria considerazione la possibilità di creare strutture in altri settori della nostra Regione e delle nostre Province a favore della popolazione, che appartiene alle organizzazioni sindacali, di istituire accademie sociali indipendenti, dove istruire dirigenti del sindacato, i consiglieri di fabbrica, i fiduciari delle

aziende e singoli capi reparto, come è stato fatto, ad esempio, in Provincia di Bolzano nel settore agricolo; le scuole agricole infatti istruiscono i giovani coltivatori diretti anche per un eventuale loro lavoro in Consiglio comunale, per il loro lavoro e responsabilità nella società. Siamo favorevoli a simili iniziative, che incontrano il nostro sostegno. Tale lavoro non deve essere rivolto in un'unica direzione, ma dovremmo osare di compiere un simile passo in avanti in linea generale. Sappiamo che in questa Regione conservativa, in questa zona alpina, dove i partiti conservatori desiderano formare il homo alpinus conservatore, è estremamente difficile fare valere simili proposte. Ma ciononostante noi chiediamo di trovare la via, ossia di non perdere in tal senso il treno. Consideriamo l'Austria, dove da 10 anni governa il partito socialista, condotto dal Bundeskanzler Bruno Kreisky, evitando numerosi conflitti sociali, grazie ad una legislazione socialmente aperta, e dove i lavoratori hanno il diritto di partecipare alle decisioni, la qual cosa è stata resa possibile soltanto attraverso la informazione necessaria.

Per questo motivo io sostengo la presente proposta e mi permetto di invitare le colleghe ed i colleghi ad associarsi.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Boato.

Wer meldet sich noch zu Wort zum Art. 7 bis?
Abgeordneter Boato.

BOATO (N.S.-N.L.): Io spero che nel merito, da parte della Giunta, non ci sia da dire nulla su questa richiesta, che però io do per scontato che venga accolta, ma potrebbe anche non esserlo, e in tal caso ci si riesprimerà su questa non accettazione, ma anche se lo fosse resterebbe

una conquista formale se il contenuto di questo diritto di informazione, che diventa da parte dell'esecutivo dovere di informazione, venisse gestito come il secondo nodo non discusso all'art. 2 bis di questa legge. Il primo era quello dell'indennità di disagiata sede e il secondo era di questa indecente indennità della dirigenza. Ora voi potete anche dire: siamo i padroni e quindi non potete recriminare. La sinistra è in mora, e io ritengo che la sinistra sia in mora nel momento in cui dico questo, e si è fatta buggerare in una sua proposta qualificante, quale quella dell'art. 2 bis. Io non voglio attribuire, nè prima l'ho attribuita, malafede alla Presidenza, ma credo che ci sia stato un errore tecnico di dirigenza dell'assemblea in quel momento, perchè i due articoli, tra l'altro anche formalmente a confronto nello stesso numero 2 bis entrambi, avrebbero dovuto essere discussi contemporaneamente. Certo poteva qualcuno della sinistra anche essere più pronto e dire: no, aspettate un momento non lo votiamo. Alla fine poi sarebbe passato lo stesso, non sarebbe cambiato nulla purtroppo nella sostanza, ma almeno sarebbero stati rilevati gli interessi che retrostavano questo art. 2 bis. Non voglio parlare degli interessi, ne discuteremo poi in dichiarazione di voto, e anche degli interessi sbagliati che stavano dietro questo articolo. Quello che mi interessa rilevare è che in presenza o in assenza di un art. 7 bis, cioè di un diritto-dovere, dovere dell'esecutivo e diritto del personale, in questo caso anche dell'assemblea, di avere l'informazione, il diritto e il dovere di informazione c'è lo stesso, perchè pretendiamo di essere in un'Assemblea democratica e delle forze democratiche. Quindi il vostro comportamento, nel momento in cui non avete illustrato, non avete detto le

ragioni che stavano dietro a quella vostra proposta, anche se c'è una mora da parte della sinistra che non l'ha colta e si è lasciata sfuggire la palla al balzo, voi avete giocato sulla non informazione in quel momento, anche quella tecnica, se si vuole, di un'assemblea, alla quale nella corsa o nella ripresa del lavoro può succedere che sfugga proprio il primo punto che si trova davanti e non si rende conto che era proprio il secondo punto importante, quello su cui bisognava discutere a fondo.

Ma c'è anche l'altra questione: l'informazione, che è corsa su questa questione, è un'informazione fasulla, quella fatta dalla dirigenza della Regione, e voi non avete dato la conferma di questa informazione fasulla o detta la vostra tesi a sostegno dell'art. 2 bis. E questo è il metodo opposto di quello che vi chiediamo con questo 7 bis e vedremo se lo accetterete, almeno in linea di principio.

PRESIDENTE: Prego, Presidente Pancheri. Präsident Pancheri.

PANCHERI (Presidente G. R. — D.C.): Cons. Boato, in linea di principio la Giunta potrebbe accettare l'emendamento 7 bis, ma non lo accetta perchè ci sembra un articolo da una legge di principi, legge che la Giunta regionale sta predisponendo e qualche cosa di questo noi cercheremo di inserire nella legge...

CONSIGLIERE: Ristrutturazione?

PANCHERI (Presidente G.R. — D.C.): La legge sulla ristrutturazione. Vedrà che arriverà qui e potrà discutere quanto vuole sulla ristrutturazione, la porteremo certamente, e in quella legge

credo che qualche idea di quanto detto qui può essere detto, anche se devo dire questo: che è abitudine, è consuetudine della Giunta l'aver contatti con le organizzazioni sindacali, informare le organizzazioni sindacali. Certo che se si dovesse attuare il secondo comma dell'art. 7 bis, dovendo informare riguardo gli atti e i provvedimenti che producono conseguenze sull'ordinamento del personale, sull'organizzazione del lavoro ed i servizi, si dovrebbero discutere tutte le leggi. Io non sono neanche contrario a discutere qualche legge con le organizzazioni sindacali, ma direi che tutte le leggi non è necessario discuterle, quando noi abbiamo quasi una conferenza dei funzionari, della quale fan parte anche sindacalisti, con i quali cerchiamo sempre di discutere tutto quello che avviene nella nostra regione. Quindi, pur riconoscendo che il comma 1) e il comma 3) dell'art. 7 bis possono essere inseriti in una legge di carattere generale, e assicurando che qualche cosa nella legge di ristrutturazione sarà fatto, dico che la Giunta in questo momento non intende accettare l'emendamento.

PRESIDENTE: Wer wünscht noch das Wort? Niemand. Dann stimmen wir über den Art. 7 bis ab. Wer damit einverstanden ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen? Mit 6 Ja-Stimmen, 3 Enthaltungen und dem Rest Gegenstimmen ist der Antrag abgelehnt.

Chi desidera la parola? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 7 bis. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astensioni? Con 6 voti favorevoli, 3 atensioni ed il resto contrari la proposta è respinta.

Sono stato informato che l'art. 8 bis dovrebbe

essere anticipato come articolo 7 ter e l'emendamento all'art. 10 dovrebbe diventare l'art. 7 quater.

Ich bin informiert worden, daß der vorgeschlagene Art. 8 bis vorgezogen werden soll als 7 ter und die Änderung zum Art. 10 als 7 quater.

Trattiamo adesso l'art. 8 bis come 7 ter su proposta della Giunta.

Art. 7 bis, perchè è stato respinto l'altro. Er ist eingebracht von den Abgeordneter Marzari, Panza:

trattiamo adesso l'art. 8 bis come 7 ter, su proposta della Giunta; a firma Marzari e Panza:

"Delle commissioni esaminatrici costituite in occasione di concorsi per l'assunzione di personale di ogni livello entra a far parte un rappresentante del personale designato di volta in volta d'intesa tra le Organizzazioni Sindacali più rappresentative".

La parola al cons. Panza. Abgeordneter Panza.

PANZA (P.C.I.): Rinnuncio a illustrarlo, anche perchè il Presidente doveva fare delle anticipazioni, come ci aveva detto.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Pancheri. Präsident Pancheri.

PANCHERI (Presidente G.R. — D.C.): Volevo dire al Consiglio e ai consiglieri che hanno presentato l'emendamento che su richiesta delle organizzazioni sindacali, dato che l'art. 14 della nostra legge del personale prevede che le norme per la costituzione e la composizione delle commissioni giudicatrici dei concorsi per gli

esami di ammissione saranno determinate con regolamento di attuazione della legge medesima e prescrive inoltre che nella composizione delle commissioni stesse si dovrà tener conto della consistenza dei gruppi linguistici, posso dire che in data 12 febbraio '81 la Giunta ha già deliberato, per i motivi espressi, vista la richiesta delle organizzazioni sindacali, e ritenuta inadeguata la normativa sopracitata, ha deliberato di dover modificare la composizione della commissione: "La commissione esaminatrice dei concorsi pubblici sarà composta, oltre che dal Presidente della Giunta e da un assessore che la presiede, da un rappresentante del personale dipendente dalla Regione, designato di comune accordo dalle organizzazioni sindacali nel termine di giorni 15 dalla richiesta avanzata dall'amministrazione, ovvero, in caso di mancato accordo, da un rappresentante designato entro i successivi 5 giorni dalla organizzazione più rappresentativa nell'ambito dell'amministrazione. In caso di mancata designazione provvede direttamente la Giunta".

Quindi l'emendamento era già stato preceduto da questa deliberazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Panza, Abgeordneter Panza.

PANZA (P.C.I.): L'emendamento presentato l'avevamo presentato in altre occasioni e non era passato, prendiamo atto che il problema è risolto, quindi non abbiamo ragioni di insistere perchè l'emendamento venga messo ai voti.

PRESIDENTE: Dieser Antrag gilt als zurückgezogen. Wir kommen zu einer neuen Abänderung, die jetzt 7 bis würde, vorgelegt von Zanghellini,

Pruner, Binelli, Fedel und anderen.

Questo emendamento è da ritenersi ritirato. Veniamo ad un nuovo emendamento, che diverrebbe 7 bis, presentato da Zanghellini, Pruner, Binelli, Fedel ed altri.

“Ai fini e per gli effetti dell'estensione dei più favorevoli trattamenti giuridici od economici disposti dall'art. 23 L.R. 11 gennaio 1980 N. 1, dall'art. 4 legge 11 luglio 1980 n. 312 o da future norme applicabili alla carriera direttiva, il personale già compreso nella tabella A annessa alla L.R. 23 dicembre 1974 N. 13 o comunque facente ora parte del servizio del Libro fondiario, viene considerato appartenere:

- gli ex conservatori ai parametri 218, 257: alla qualifica di consigliere;
- gli ex conservatori ai parametri 307, 341: alla qualifica di direttore di sezione;
- gli ex conservatori e gli ex conservatori capi ai parametri 387, 443, 487: alla qualifica di direttore aggiunto di divisione.

Gli aumenti biennali conferiti con gli articoli 16 e 21 della L.R. 11 gennaio 1980 N. 1 non sono nè saranno considerati nei computi di inquadramenti, ricostruzioni, promozioni, o di altro genere, ma rimarranno comunque aggiuntivi ai trattamenti economici relativi nel loro organario ammontare”.

Abgeordneter Binelli. La parola al cons. Binelli.

BINELLI (P.P.T.T.-U.E.): Grazie, signor Presidente. Questo nuovo articolo che noi abbiamo presentato intende tenere in considerazione le richieste di un gruppo di dipendenti che, sia pur minimale numericamente, va ugualmente considerato in questo disegno di legge. Ora l'articolo

stesso è articolato in maniera molto tecnica e molto dettagliata, proprio per evitare quelle interpretazioni restrittive che sono state invece adottate precedentemente sui precedenti disegni di legge e su leggi precedentemente approvate.

Ed è appunto uno dei motivi per i quali è stato portato questo articolo, in modo da chiarire una volta per sempre la posizione di questi dipendenti. E' in fondo un atto di riconoscimento e di giustizia nei confronti dei dipendenti e le motivazioni che stanno alla base di questo articolo vanno ricercate in maniera tecnica e dettagliata, per cui dò lettura di un dispositivo, di una relazione proprio illustrativa dell'articolo stesso.

“L'art. 23 della legge regionale 11 gennaio 1980, n. 1 prevede il collocamento nel livello superiore del personale che alla data del 1° gennaio 1978 aveva maturato l'anzianità per essere scrutinato alla qualifica di vertice. La norma è di carattere generale e nessuno, al momento in cui venne votata, sapeva che per una valutazione restrittiva, assai discutibile anche come tale, espressa successivamente dagli interpreti, essa non sarebbe stata applicata a una parte dei dipendenti degli uffici tavolari, ossia ai conservatori del Libro fondiario. La mancata applicazione ha portato scompensi vistosi nel personale regionale, venendo inquadrati ad esempio dei parametri 387 di ormai riconosciuta carriera direttiva, conservatori del Libro fondiario, all'inferiore livello 7; nel quale sono già stati inquadrati i parametri 202 e buona parte dei parametri 260 della ex carriera di concetto degli altri uffici. L'interpretazione restrittiva della legge regionale n.1 del '80, che il sindacato non condivide tra l'altro e contro la quale, in mancanza di altro rimedio, è prevedibile ricorso

giurisdizionale, non ha certo corrisposto nè corrisponde alle intenzioni del legislatore.

Oltre che per il comune buon senso, ciò è ovvio, perchè i parametri 387 degli uffici centrali all'art. 24 della stessa legge regionale del '80 venivano candidati con effetto retroattivo alla dirigenza, seguendo una prassi costante del lontano '73 e quindi con trattamento migliore di quello considerato nel decretone n. 163 del '79, allora vigente. E' ovvio perchè detto articolo 23 non è limitato operativamente alle ex carriere di concetto, ma nel richiamo in esso contenuto dell'art. 3 del disegno di legge 29.5.79 n. 163 comprende anche il personale in attesa delle qualifiche di direttore aggiunto di divisione ed equiparato.

Ed è anche ovvio perchè all'art. 13 è sancito che al personale addetto al servizio del Libro fondiario si applicano le disposizioni sullo stato giuridico e sul trattamento economico in vigore per il restante personale regionale. Ad aggravare un' incongruenza è successivamente sopravvenuta la legge 11 luglio 1980 n. 312, dove ad esempio all'art. 4, primo comma, come norma di carattere generale è previsto l'inquadramento della qualifica di direttore aggiunto di divisione, parametri 387 e successivi, al livello 8^e al quarto comma dello stesso articolo è previsto l'inquadramento scalare in tale livello addirittura dei dipendenti della carriera direttiva, con l'ex parametro 307, ossia dei direttori di sezione.

Anche questa norma, forse per effetto della formulazione imprevedibile della legge regionale 15 gennaio 1980, n. 1, non è ritenuta applicabile al ruolo dei conservatori del libro fondiario, in cui gli ex parametri 387 non aventi incarichi di titolarità, ossia di direzione di un ufficio tavolare, ma pur sempre di carriera direttiva

ormai e oltretutto con mansioni di giurisdizionalità materiale, come giudizio sugli atti tavolari e preparazione dei decreti, rimangono ancora al livello 7. Analoga assurdità patiscono i conservatori direttori di sezione, già ai parametri 307, 341.

In mancanza di una norma di estensione anche ai conservatori del libro fondiario delle innovazioni legislative della politica del personale, tendente a recuperare temporaneamente parte degli svantaggi causati dall'inflazione, i medesimi conservatori continueranno a scendere di livello nei confronti di quelli delle carriere e livelli inferiori. Ora è arrivato anche il nuovo contratto degli statali, '79-81, che, una volta convertito in legge dello Stato, si applicherà automaticamente al personale della Regione. In esso contratto è prevista fra il resto la ricostruzione dell'anzianità di servizio già annullata, anche per quel poco che era rimasto, col congegno di inquadramento nei livelli funzionali. Vi è anche previsto il passaggio al livello superiore per tutti i dipendenti, anche quelli appena assunti in servizio all'entrata in vigore della legge 11.7.80 n. 312, tanto con l'inflazione annua oltre il 20 per cento la differenza fra un livello e l'altro si riduce in meno di un anno. La stessa ricostruzione dell'anzianità e gli altri benefici resterebbero però inapplicabili ai conservatori del libro fondiario, senza una chiara ed ampia norma esplicativa che li tolga dall'inopinato isolamento in cui si sono trovati a causa di certe interpretazioni restrittive e che ristabilisca una situazione di normalità.

Il secondo comma dell'articolo proposto come emendamento è necessario perchè gli scatti sul trattamento economico iniziale del livello non vengono annullati in un meccanismo di rivaluta-

zione, portato dalle nuove leggi. Essi erano stati dati come compenso per il mancato conferimento della dirigenza, agli ex parametri 387, 443, 487 dei conservatori del libro fondiario, dirigenza attribuita invece agli ex parametri 387 e superiori del personale degli uffici centrali. Il valore di questo compenso comunque è assai limitato e destinato ad esaurirsi nel processo di inflazione.

Essendo il disegno di legge in trattazione, nato anzitutto come esigenza di estensione delle novità legislative statali, non automaticamente e immediatamente applicabili al personale regionale, l'articolo trova nella presente legge la sua naturale e non rinviabile collocazione, ancora più giustificato e urgente quindi di altri emendamenti riguardanti innovazioni nella normativa generale dei pubblici dipendenti. Di immediata e palmaria evidenza poi è il fondamento di razionalità che sta alla base dell'emendamento auspicato. Non è lecito discriminare: tramite il potere legislativo e amministrativo una certa parte dei dipendenti, evitandone o ritardandone reinquadramenti e pagamenti dopo averne riconosciuto ampiamente i presupposti di funzioni e di competenza. Si appella quindi il senso di equità dei consiglieri regionali per la giusta chiarificazione e per l'accoglimento di questo articolo".

E' evidente, non torno sulla opportunità dell'adozione di questo ulteriore articolo, proprio per un senso di equità nei confronti di questa parte di dipendenti della Regione, anche per evitare evidentemente la possibilità di ricorsi in sedi giurisdizionali, che comporterebbe uno spreco di tempo e di denaro. In questo disegno di legge sono state accolte tante istanze dei dipendenti della Regione, quindi mi rivolgo ai

colleghi perchè anche questa istanza di una parte di dipendenti, sia pure minoritaria, venga debitamente accettata.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Pancheri. Präsident Pancheri.

PANCHERI (Presidente G.R. — D.C.): Signor Presidente, consiglieri presentatori dell'emendamento, devo dire che quando abbiamo portato in discussione il disegno di legge sull'ordinamento del personale dei Libri fondiari, nel novembre del '79, la legge è la n. 1 del '80, quasi tutti dicevano che abbiamo esagerato nel concedere aumenti e ordinamenti al personale del Libro fondiario. Se adesso si accettasse questo emendamento, che in sostanza vuole estendere ai dipendenti del libro fondiario la normativa sulle qualifiche funzionali retributive della legge del '80, la 312, nonché altre future norme in materia, certamente il Consiglio dovrebbe dire che abbiamo più che esagerato. Come è noto con la legge regionale n. 1 del '80 è stata individuata una speciale regolamentazione apposita, particolare per la categoria del personale del libro fondiario; in altri termini, con tale normativa il legislatore regionale, la Giunta regionale che allora ha proposto il disegno di legge e il Consiglio che l'ha votata, praticamente ha anticipato, nei confronti dei conservatori, la particolare normativa della legge 312. Non solo, ma con gli artt. 16 e 21 di quella legge 1 del '80 e soltanto ad essi sono stati riconosciuti, in sede di inquadramento nelle nuove carriere e qualifiche funzionali, particolari benefici economici consistenti in aumenti biennali, vi ricordate la discussione che c'è stata in Consiglio per questi aumenti biennali

aggiuntivi, correlati dell'anzianità di servizio accumulata nella carriera di appartenenza, e per i titolari degli uffici è stata concessa anche una indennità riconoscendo gli aumenti biennali. In presenza quindi della speciale regolamentazione normativa già istituita dal legislatore regionale, non si vede come possa essere ora estesa a questa particolare categoria anche la normativa della legge 312. E' da aggiungere però, lo dico ai presentatori perchè ne tengano nota, che in relazione, l'ha accennato il relatore cons. Binelli, che in relazione al nuovo contratto per il personale statale recentemente stipulato fra Governo e confederazioni sandacali, contratto applicabile anche alla generalità del personale regionale, laddove in particolare si prevede il riconoscimento dell'anzianità pregressa ed il rapporto della stessa nei livelli retributivi di inquadramento, la Giunta regionale è orientata ad inserire nel disegno di legge della ristrutturazione degli uffici, che sarà portato in discussione certamente durante il mese di aprile in Consiglio, è orientata ad inserire in quel disegno di legge idonee disposizioni finalizzate all'effettuazione di analogo riconoscimento anche per i conservatori del libro fondiario, assicurando in tal modo e con espresse norme di raccordo un'opportuna parificazione di trattamento col restante personale regionale.

Per questi motivi, anche per non introdurre elementi che potrebbero in definitiva sconvolgere il piano preordinato all'effettuazione dell'invocata parità e dell'omogeneizzazione di trattamenti giuridici ed economici, la Giunta ritiene di respingere l'emendamento.

PRESIDENTE: Si intende ritirato.

Dieser vorgeschlagene Artikel ist zurückgezogen

worden. Wir kommen zum Art. 8:

Art. 8

Alla copertura dell'onere derivante dalla presente legge, previsto in ragione di Lire 100 milioni annui, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al capitolo 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

E' stato presentato un emendamento sostitutivo, a firma Pancheri, Molignoni Balzarini:

Alla copertura dell'onere derivante dalla presente legge, previsto in ragione di lire 180 milioni annui, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al capitolo 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

La parola al cons. Erschbaumer.

Wer möchte das Wort ergreifen? Abgeordneter Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Ich habe auch im Südtiroler Landtag öfters bemängelt, wenn von seiten der Regierungspartei kurzfristig und plötzlich Änderungsanträge eingebracht werden, wo man der zuständigen Gesetzgebungskommission entgeht. Hier wird ein Betrag um 80% aufgestockt und nicht der zuständigen Kommission vorgelegt. Entweder man überlegt sich, daß die Kommission keine Funktion hat und dann löst man sie auf, weidlas gibt ja nur Spesen, Sitzungsspesen und Fahrtspesen und wenn sie eine Funktion hat, dann sollte man auch diese Entscheidung der Kommission vorlegen. Daher, Herr Präsident, hätte ich gerne, daß Sie da

Entscheidungen der Kommission vorlegen. Daher, Herr Präsident, hätte ich gerne, daß Sie da eine seriöse Erklärung abgeben, warum diese Taktik, warum nicht der Kommission vorlegen, denn, ich glaube, man muß doch Prinzipien einhalten, wie die Geschäftsordnung es vorsieht, wie uns das Autonomiestatut vorschreibt usw. und daß wir nicht hier ein Gesetz behandeln lassen, in der Annahme, daß es 100 Millionen Lire sind und dann plötzlich sind es 180 Millionen. Wenn durch eventuelle Änderungen zu einzelnen Artikeln die Mehrkosten entstehen würden, dann wäre es auch wiederum gerechtfertigt, das noch einmal von der Kommission überprüfen zu lassen, denn sonst könnte es in Zukunft ja so sein, daß man 10 Millionen hinein tut, wenn man in die Kommission geht, und dann kann man nachher eine Milliarde daraus machen im Regionalrat. Aber vielleicht können Sie mir eine glaubhafte Antwort geben, in dem Sinne, daß Sie sagen, das wäre eine Zeitverzögerung; wie hätten wir es in die Kommission gebracht; aufgrund des Art. 2 bis sind diese Mehrkosten entstanden usw. Sie werden mir ja sagen, welche die Ursachen sind.

(Ho lamentato anche più volte in Consiglio provinciale il fatto che il partito di Governo presenta a breve termine ed improvvisamente emendamenti, sottraendosi così alla competente commissione legislativa. Nel caso specifico si aumenta l'importo dell' 80 per cento, senza richiedere il parere della commissione competente. Credo sia il caso di considerare, se la commissione ha una funzione e caso contrario questa dovrebbe essere sciolta, evitando così spese, intendo i gettoni di presenza, spese di viaggio, se invece si è del parere che tale organo

ha una funzione, anche queste decisioni andrebbero sottoposte al suo parere preventivo. Per questo motivo, signor Presidente, vorrei sentire da Lei un chiarimento serio, vorrei conoscere il motivo per il quale si adotta questa tattica, perchè non si vuol ricorrere alla commissione, essendo io dell'opinione che i principi sanciti dal regolamento interno vanno rispettati, come prevede lo statuto di autonomia ecc. e non è sostenibile trattare in questa sede una legge che prevede un finanziamento di 100 milioni, i quali vengono improvvisamente aumentati a 180 milioni. Qualora eventuali emendamenti ai singoli articoli comportano spese maggiori, sarebbe giustificato inviare il provvedimento legislativo alla competente commissione, altrimenti in futuro si potrebbero prevedere originariamente 10 milioni di lire, sottoponendo un simile testo alla commissione e trasformare in un secondo momento tale importo in un miliardo di lire in sede di Consiglio regionale. Forse Lei mi potrà dare una risposta credibile nel senso che giustifica simile comportamento con la perdita di tempo e con l'affermazione come avremmo potuto presentare questi emendamenti in commissione; a sensi dell'art. 2 bis sono aumentate le spese ecc. Lei mi dirà, immagino, quali sono le cause.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Langer. Abgeordneter Langer hat das Wort.

LANGER (N.S.-N.L.): Io vorrei solo capire se questi 80 milioni in più sono in regalo alla dirigenza, votato sotto il 2 bis.

PRESIDENTE: Presidente Pancheri. Präsident Pancheri.

PANCHERI (Presidente G.R. — D.C.): Per l'emendamento votato dal Consiglio, emendamento non presentato dalla Giunta ma dai gruppi politici presenti in Consiglio, all'art. 2 bis, noi dobbiamo aumentare lo stanziamento dell'art. 8, altrimenti la legge finirebbe bocciata dal Governo perchè non risulta coperta dei necessari stanziamenti. E' abbastanza semplice, gli 80 milioni sono quelli che verranno dati ai dirigenti per il 35 per cento che il Consiglio ha approvato di concedere dal 1° gennaio 1981. Se fosse stato dal 15 o dal 1° luglio '79 come era proposto, gli 80 milioni diventavano 160 o 200.

PRESIDENTE: Ich möchte dem Abgeordneten Erschbaumer, der den Vorschlag gebracht hat, mit solchen Artikeln wieder in die Kommission zurückzugehen, sagen, daß die Geschäftsordnung eigentlich nichts Spezifisches vorsieht diesbezüglich, daß nicht auch Abänderungsanträge betreffend Finanzartikel hier im Plenum vorgebracht werden dürfen.

In merito alla proposta del Consigliere Erschbaumer, di voler rimettere simili articoli alla commissione, desidero fare presente che il regolamento interno prevede nulla di specifico a tal proposito e non vieta di presentare all'assemblea legislativa emendamenti concernenti articoli finanziari.

Wer meldet sich noch zu Wort? Niemand. Dann stimmen wir über den Änderungsantrag zum Art. 8 ab. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen? 7 Gegenstimmen und 3 Stimmenthaltungen. Somit ist der Art. 8 hinfällig; Art. 8 bleibt so, wie soeben genehmigt.

Chi chiede la parola? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento all'art. 8. Chi è favorevole, è pregato di alzare la mano. Contrari? Astensioni? 7 voti contrari e 3 astensioni. L'art. 8 è da considerarsi decaduto, cioè rimane nella forma approvata.

Art. 9

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Wer meldet sich zu Wort? Niemand. Dann stimmen wir ab. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltung? Art. 9 ist mit 3 Stimmenthaltungen genehmigt.

Chi chiede la parola? Nessuno. Passiamo alla votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astensioni? L'art. 9 è approvato con 3 astensioni.

Dichiarazioni di voto? La parola al Consigliere Langer. Sind Erklärungen zur Stimmabgabe? Abgeordneter Langer hat das Wort.

LANGER (N.S.-N.L.): Sehr geehrter Herr Präsident! Wir werden gegen dieses Gesetz stimmen. Es fällt uns deswegen auch irgendwo schwierig, weil es bei Personalgesetzen, die für das Personal auch Verbesserungen bringen, nicht leicht ist, dagegen zu stimmen. Trotzdem hat der Entwurf an sich und auch seine weitere Veränderung eine Reihe von Gründen ergeben, weshalb wir dagegen sein müssen. Nicht nur ist dieser Gesetzentwurf keine Neuordnung der Ämter bei der Region — aber der Präsident Pancheri hat uns diesbezüglich auf eine bald zu

erlassende Ämterordnung vertröstet —, nicht nur ist unser Vorschlag abgelehnt worden, bei dieser Gelegenheit auch endlich die Frage der Zweisprachigkeit und der Zweisprachigkeitszulage bei der Region zu regeln — und das ist für uns schon ein sehr schwerwiegender Grund, dagegen zu sein —, aber mehr noch als das: Es sind zwei sehr schwerwiegende Regelungen mit diesem Gesetz eingeführt worden: erstens das Prinzip, daß (trotz gewisser Überlegungen innerhalb anderer Fraktionen im Hause) die Zugehörigkeit zu einer Sprachgruppe prämiert werden soll und mit einem entsprechenden monatlichen Zuschlag prämiert wird und nicht die Beherrschung beider Sprachen — wir halten das für ein äußerst gefährliches Prinzip. Man hat hier offensichtlich der Südtiroler Volkspartei nachgegeben und man hat gesagt: um mehr deutschsprachige Angestellte in die Region zu bringen, müssen wir eine Sonderprämie für Deutsche und Ladinler vorsehen, obwohl man dasselbe genauso erreichen hätte können, wenn die gleiche Prämie auch für andere aus der Provinz Bozen stammende Bedienstete eingeführt worden wäre. Das ist ein Prinzip, das ganz klar Spaltungscharakter hat: daß sich die Volksgruppenspaltung innerhalb Südtirols auch auf die Südtiroler Bediensteten innerhalb des Regionaldienstes ausweiten soll und ausweitet. Das ist ein weiterer sehr schwerwiegender Grund für uns, um nein zu sagen.

Schließlich hat man noch mit einem Überraschungscoup die leitenden Funktionäre mit einem Sondergeschenk bedacht.

Unterbrechung

LANGER (N.L.-N.S.): Mit einem Überraschungs-

coup, Herr Kollege Peterlini, wurde — wie der Präsident selbst zugegeben hat — außerhalb des Entwurfes der Regionalregierung vorgeschlagen, den leitenden Funktionären der Region noch eine besondere Zulage zu verehren, die insgesamt nach bisherigen Schätzungen 80 Millionen Lire im Jahr ausmachen wird. Man hat diesbezüglich nicht nur zum Teil mit falschen Zahlen jongliert und eine Aufstellung und Tabelle eingereicht, die die gegenwärtigen Gehälter der leitenden Beamten so wiedergibt, daß die zukünftigen Erhöhungen, die sowieso kommen werden, nicht inbegriffen sind, sondern zusätzlich hat man einen Gesetzesartikel eingereicht, der — das ist zumindest die Meinung der Gewerkschaften — zu einer sehr bedenklichen Erhöhung der Gehälter für die leitenden Angestellten führen wird, so daß die Ungleichgewichtigkeiten innerhalb des öffentlichen Dienstes bei der Region geradezu ins Ungemessene wachsen werden.

Wir wissen, daß das heute eine Tendenz ist, die zum Teil beim Staat und die auch bei den beiden Provinzen vorhanden ist und die man jetzt auch bei der Region noch stärker verankern will, daß nämlich die hohen Beamten, daß die leitenden Funktionäre mit dermaßen hohen Zuwendungen gelockt und entsprechend auch von den übrigen Bediensteten auseinanderdividiert werden sollen, daß wir hier also klar eine Linie erkennen, die nicht nur der Mehrheit in diesem Regionalrat zu eigen ist, sondern sich auch beim Staat und in den beiden Provinzen wiederfinden läßt. Das ändert aber nichts daran, daß wir damit trotzdem nicht einverstanden sein können.

Wenn man sich also fragt, was insgesamt dieser Gesetzentwurf positives bringt, dann ist es im wesentlichen eigentlich nur die Anhebung der

amilienzulagen. Das ist für uns zu wenig, um unsere Gegenstimme zu entkräften und um uns zu einer anderen Haltung zu veranlassen.

(Illustrissimo signor Presidente! Noi voteremo contro questa legge, sebbene sia per noi difficile, trattandosi di una legge sul personale, una legge che concede miglioramenti agli impiegati, per cui, ripeto, non è per noi facile esprimere voto contrario. Ma ciononostante il presente provvedimento legislativo e le ulteriori modificazioni contengono motivi che ci costringono ad esprimere voto contrario. Il progetto di legge non è un riordinamento degli uffici, ma il Presidente Pancheri ci ha accontentati con l'affermazione che a tal proposito verrà presto presentato il nuovo ordinamento degli uffici, la nostra proposta di regolamentare finalmente in questa occasione il problema dell'indennità di bilinguismo in seno all'amministrazione regionale è stata respinta, la qual cosa rappresenta per noi un motivo assai grave per votare contro la legge. Ma vi è ancora di più: sono state introdotte due gravi regolamentazioni: innanzitutto il principio che, nonostante determinate considerazioni in seno ad altri gruppi consiliari del Consiglio, si vuole premiare l'appartenenza ad un gruppo linguistico con una indennità mensile, mentre non si intende premiare la conoscenza delle due lingue — per noi questo principio è estremamente pericoloso. Evidentemente si è voluto cedere allo S.V.P. con il pretesto che per avere un maggior numero di impiegati di lingua tedesca in seno alla amministrazione regionale, si deve prevedere un premio speciale per gli impiegati di lingua tedesca e ladina, sebbene lo stesso fine si sarebbe potuto raggiungere se lo stesso premio fosse previsto anche per altri

impiegati provenienti dalla Provincia di Bolzano. Questo è un principio a chiaro carattere di spaccatura, ciò significa che la spaccatura tra i gruppi etnici nell'ambito dell'Alto Adige deve estendersi anche agli impiegati sudtirolesi che prestano servizio in Regione. Questo è un ulteriore e grave motivo per noi per ripetere il nostro no.

Infine con un colpo a sorpresa si è offerto ai funzionari dirigenti un dono speciale.

Interruzione

LANGER (N.L.-N.S.): Con una mossa a sorpresa, signor collega Peterlini, come ha ammesso pure lo stesso Presidente, è stato proposto di concedere ai funzionari dirigenti della Regione una indennità speciale, non prevista dal progetto originario presentato dalla Giunta, indennità il cui costo annuo è stato finora valutato in 80 milioni di lire. A tal proposito ci si è mossi in parte con abilità, in parte con cifre false, presentando una tabella, che rispecchia gli attuali stipendi dei funzionari dirigenti, tralasciando i futuri aumenti, che verranno concessi comunque e si è presentato un articolo di legge aggiuntivo, grazie al quale — almeno secondo l'opinione dei sindacati — si raggiungerà ad un aumento, di cui dubitare è lecito, degli stipendi dei dirigenti, dimodochè la disparità in seno al servizio pubblico della Regione aumenterà in modo inadeguato.

Sappiamo che oggi si tende, in parte lo Stato, ma anche le due Province, e sembra che ora anche in Regione si vuole accentuare questa situazione e cioè di separare drasticamente i dirigenti con alti assegni dal rimanente personale, per cui noi riconosciamo in questa sede una

chiara linea, che non è propria soltanto della maggioranza di questo Consiglio regionale, ma che si trova anche nell'ambito delle amministrazioni statali e delle due Province. Tutto questo comunque non può mutare il nostro atteggiamento negativo.

Se quindi si desidera valutare che cosa contenga in sé di positivo questo progetto di legge, vi rimane unicamente l'aumento delle quote aggiunta di famiglia, la qual cosa per noi è troppo poco per ammorbidire il nostro voto contrario rigido e per indurci ad assumere altra posizione.)

PRESIDENTE: Wer wünscht noch das Wort? Abgeordneter Tomazzoni. La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Il nostro voto sarà contrario, anche se noi siamo favorevoli all'art. 1, all'articolo cioè che prevede l'adeguamento delle quote degli assegni familiari e a qualche altro articolo. I nostri emendamenti non sono stati accolti, ma soprattutto ci pare grave, primo la indicizzazione della indennità, sulla quale ci sono già perplessità e sulla sua applicazione, ma ammesso anche e non concesso che sia giusto che vada data in questi termini, la indicizzazione per le ragioni, che sono state esposte nel corso del dibattito, è un precedente estremamente grave, che va a creare una nuova scala mobile accanto all'altra, una doppia scala mobile, va a creare sperequazioni tra i vari dipendenti pubblici. C'è poi quell'art. 2 bis che sembra incomprensibile così come è formulato, faccio soltanto citazioni di leggi, in realtà va anche qui a scardinare un principio fondamentale a cui ci si riferisce nel trattamento dei dipendenti regio-

nali, perchè è detto che il personale non dirigente è agguanciato a quello dello Stato con il 35 per cento in più e il personale dirigente è agguanciato a quello dello Stato. Qui si fa uno sganciamento sulla base di tabelle o di comparazioni di tabelle che sono fasulle, signor Presidente, non hanno una validità, elementi che non sono comparabili, intanto perchè agli statali quegli aumenti non sono ancora stati dati, non è stato ancora emanato il decreto, quindi sono stati siglati nel contratto ma non ancora dati. In secondo luogo perchè è in atto il contratto nuovo per la dirigenza e quindi in quella sede verrà anche riconosciuto un giusto aumento ai dirigenti. In terzo luogo perchè è ancora sub judice alla Corte dei Conti quella interpretazione della legge 132, l'art. 133, e se la Corte dei Conti decide in modo favorevole ci sarà un ulteriore aumento del 40 per cento per la dirigenza. Quindi si vanno ad accumulare una serie di aumenti di fattori, che spostano tutto il discorso che doveva essere fatto in sede di ristrutturazione e tenendo presente quello che avviene per la dirigenza in campo nazionale e quindi il nuovo contratto che si sta portando avanti in campo nazionale. Ora il dare così con un articoletto gentile, il 35 per cento in più, porta tutto un rovesciamento a quella che è stata l'impostazione mantenuta fino adesso all'ordinamento del personale della Regione e al suo trattamento economico.

Ci sembra un fatto estremamente grave, oltre che estremamente grave la procedura con la quale il Presidente, che faceva funzione in quel momento, ha messo in votazione gli emendamenti, senza abbinarli, anche se trattavano la stessa materia e quindi senza dare la possibilità di intervenire e di spiegare le nostre motivazioni.

Per queste ragioni noi consideriamo questo disegno di legge un disegno di legge che ha degli elementi estremamente negativi e il nostro voto sarà contrario.

(Assume la Presidenza il Presidente Paris)

PRESIDENTE: Prego, cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): Noi già in sede di discussione generale avevamo espresso un giudizio negativo, motivato soprattutto dal fatto che, nel momento in cui si presentava in Consiglio un disegno di legge che avrebbe dovuto adeguare l'aggiunta di famiglia dei dipendenti della Regione, si era colta l'occasione per fare anche altre proposte non condivise dalle organizzazioni sindacali e peraltro abbiamo chiesto di stralciare da questa legge appunto l'aggiunta di famiglia, sulla quale tutti non potevano che convenire, mentre sul resto si sarebbe dovuto discutere in modo più approfondito.

Visto che eravate intenzionati ad andare avanti comunque, nonostante ciò su questo disegno di legge abbiamo presentato degli emendamenti, assieme ad altri colleghi, con l'intento di cercare di correggere alcune distorsioni, che per noi erano evidenti. Abbiamo chiesto di togliere almeno l'indicizzazione sull'adeguamento della indennità, chiamiamola così, di disagio per i dipendenti regionali che vengono a lavorare a Trento, avevamo chiesto che superaste la discrezionalità, ma voi avete deciso di confermarla ancora, per quanto riguarda le assunzioni, e avete opposto un rifiuto, almeno per oggi, vedremo se e quando in sede di altra definizione di legge accoglierete le richieste sul diritto di informazione del sindacato. Soprattutto credo

che il nostro dissenso vada oggi indicato in quello che è stato il colpo di mano che si è determinato attorno all'art. 2 bis. Ci sarà stata forse anche una non sufficiente attenzione nostra, può essere, ma sicuramente c'è stata una scelta precisa vostra, della Giunta e della maggioranza, che è quella di dare oggi questo aumento alla dirigenza, senza tenere conto che in questo modo, come diceva Tomazzoni, finite di fatto con lo sganciarla dal trattamento degli statali, probabilmente anche documentandovi su basi fasulle, come ci è stato riferito. Sarete voi a dirci se è vero che vi sono stati sottoposti, per convincervi, dei raffronti tra le attribuzioni attuali della dirigenza e quelle rinnovate degli statali, addirittura con sfasatura rispetto all'anzianità riconosciuta, nel tentativo di indurvi ad avallare questa vostra proposta. Sta di fatto che con questo e con l'altro problema ancora pendente presso la Corte dei Conti di voler portare ad un ulteriore aumento del 40 per cento, noi abbiamo aperto la strada per riacutizzare, per quanto riguarda la dirigenza sicuramente, la giungla retributiva, anziché cercare di puntare a una omogeneizzazione dei trattamenti rispetto a quello dei dirigenti di altre pubbliche amministrazioni.

Senza dubbio in questo modo diventa inevitabile che la vostra decisione produca effetti dirompenti nelle rivendicazioni, nelle posizioni all'interno dell'amministrazione regionale, e anche fuori, e di questo credo dobbiate farvi carico assumendovi tutta la vostra responsabilità.

Per noi questi sono elementi che si vanno ad aggiungere alla nostra intenzione di votare contro la legge, anche se saremmo stati favorevoli invece ad approvare l'aggiunta di famiglia.

PRESIDENTE: Altri per dichiarazioni di voto?
Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione:

votanti 40

21 sì

15 no

4 schede bianche.

Il Consiglio regionale approva.

A questo punto l'ordine del giorno prevederebbe la trattazione della *Mozione n. 7, presentata dai cons. reg. Fedel, Pruner, Binelli, Zanghellini, Tretter, riguardante la cessazione della pubblicazione del quotidiano "L'Adige"*.

Sono le ore 13.27. Se loro ritengono che in mezz'ora la trattazione può essere fatta la mettiamo all'ordine del giorno, se si ritiene che abbia bisogno di un tempo più ampio per essere sviluppata, trattata e votata, rinviando a giovedì prossimo.

Prego cons. Fedel.

FEDEL (segretario questore — P.P.T.T.-U.E.): E' così importante che non possiamo esaurire la discussione in una breve mezz'ora. Lei, Presidente, mi deve comprendere, pertanto penso che vada trattata nella prossima seduta con l'approfondimento e il tempo che l'argomento merita.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ziosi sull'ordine dei lavori.

ZIOSI (P.C.I.): La mozione è già stata discussa, quindi bastano 5 minuti di tempo materiale per trascrivere le conclusioni alle quali è arrivato ieri il Consiglio provinciale, non vorremmo mica rimettere in discussione tutto! Vuoi rimettere in discussione tutto?

FEDEL (segretario questore — P.P.T.T.-U.E.): Ma devono partecipare anche i consiglieri della Provincia di Bolzano, i quali la discussione ieri non l'hanno sentita!

PRESIDENTE: Io tenevo conto anche della circostanza, se ho capito bene, che alcuni consiglieri sono andati via. Comunque mettiamo in votazione. Il Consiglio è d'accordo per proseguire i lavori o di rinviare l'argomento a giovedì prossimo? Chi è d'accordo per la prosecuzione alzi la mano: la maggioranza è d'accordo. Allora si prosegue.

Prego, cons. Fedel. E' chiaro che alle ore 14 io tolgo la seduta.

FEDEL (segretario questore — P.P.T.T. — U.E.):

MOZIONE n. 7

Ognuno ha il diritto di sapere: per la semplice ragione che senza la conoscenza non si sarebbe uomini. E, reciprocamente, perchè il mondo è fatto per essere conosciuto. La conoscenza è l'unica "proprietà" degna di questo nome e tuttavia non appartiene a nessun uomo in particolare. Essa può e deve essere continuamente divisa, senza trovarsi mai diminuita.

Ricevendola, non ne viene privato nessuno; accrescendola, si arricchiscono tutti. Per questo

il sapere è un bene pienamente individuale e pienamente collettivo nello stesso tempo. Prodotto dagli uomini, che lo comunicano senza perderlo, ritorna agli uomini e li unisce in una completa libertà. Conoscere e comunicare sono la stessa cosa.

Ma comunicazione vuol dire soprattutto informazione. Non v'è dubbio che il nostro secolo e quelli che lo seguiranno saranno l'era dell'informazione. Ciò che è vero dell'informazione, dell'istruzione in generale, è vero anche in quel settore dell'informazione, particolare ma così diffuso da averne praticamente monopolizzato il termine, che è la stampa. Così come è vero che, parlando della partecipazione, essa è una farsa senza l'informazione, cioè, in grande misura, la stampa.

L'informazione, mediante la stampa, trasmette la conoscenza in divenire. Annuncia i fatti, confronta le opinioni, diffonde la cultura. Ed anche se è solo un capitolo particolare dell'istruzione permanente, è la più permanente delle istruzioni e presenta anche caratteristiche sue proprie, accentuate e complesse. Essa è divenuta il principale mezzo che ci consente di orientarci nel mondo quotidiano e ci permette di incontrarvi i nostri simili.

Registrare i fatti, spiegarne la dimensione ed il significato, riferire le opinioni, render conto di tutte le discussioni che agitano gli uomini e ne influenzano le decisioni: ecco il compito della stampa moderna.

Da queste premesse, e sotto questi punti di vista, ne deriva l'assoluta necessità di salvaguardare la pluralità dell'informazione.

Da queste stesse premesse deriva la necessità di evitare la scomparsa del quotidiano "L'Adige".

Gli strumenti a disposizione degli enti autonomi rendono possibile salvare il quotidiano di Trento.

Considerato tutto questo,

IL CONSIGLIO REGIONALE

impegna

La Giunta regionale ad attuare con estrema urgenza ogni possibile iniziativa allo scopo di evitare la cessazione della pubblicazione del quotidiano "L'Adige", anche cercando di attuare la costituzione di un consorzio formato dalla Provincia autonoma di Trento, dalla Provincia autonoma di Bolzano e dalla Regione autonoma Trentino - Alto Adige.

Ieri abbiamo discusso ampiamente questa mozione e siamo addivenuti, per quanto riguarda il Consiglio provinciale di Trento ad un testo diverso da questo, testo che ci pare, considerata anche la situazione nella quale stiamo discutendo, ci pare di proporre anche per quanto riguarda la Regione, almeno al primo punto.

Il primo punto suona in questi termini:

Il consiglio regionale

invita il proprio Presidente ad intervenire presso la delegazione parlamentare regionale affinché la legge sull'editoria — da due anni in fase di discussione alla Camera — ottenga sollecita approvazione, quale fondamentale contributo al superamento della crisi che ha colpito l'editoria italiana e quindi anche il quotidiano "L'Adige".

PRESIDENTE: Vuole fare l'illustrazione, consigliere? Lei ha sostanzialmente modificato il

testo originario, lo vorrebbe presentare magari al Presidente il testo nuovo? Il dispositivo corretto suona così:

Il consiglio regionale

invita il proprio Presidente ad intervenire presso la delegazione parlamentare regionale affinché la legge sull'editoria — da due anni in fase di discussione alla Camera — ottenga sollecita approvazione, quale fondamentale contributo al superamento della crisi che ha colpito l'editoria italiana e quindi anche il quotidiano "L'Adige".

Prego, cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Abgesehen davon, daß es eine vorgerückte Stunde ist und daß, ganz offen gestanden, viele Mitglieder des Regionalrates geglaubt haben und damit gerechnet haben, daß nach der langwierigen Personaldiskussion die Sitzung zu Ende wäre, abgesehen davon, sind wir von der Südtiroler Volkspartei ja nicht informiert über die Diskussion im Landtag von Trient, die gestern, glaube ich, stattgefunden hat. Wir haben nichts dagegen, wenn der Regionalrat beschlossen hat, die Diskussion heute bereits abzuhalten, wir würden nur eines bitten, daß man heute nicht darüber abstimmt, weil wir uns so schnell keine Meinung darüber bilden können und weil ich auch mit den Fraktionsmitgliedern reden müßte. Also wenn die Diskussion fortgesetzt werden kann, einverstanden, aber wenn es zur Abstimmung kommt, würde ich bitten, daß man diese Abstimmung auf das nächste Mal vertagt!

(A prescindere dal fatto che l'ora è piuttosto

avanzata e che per dire il vero molti Consiglieri regionali credevano che dopo la difficile discussione sul personale la seduta sarebbe stata chiusa, ed a prescindere inoltre dal fatto che lo S.V.P. non ha avuto informazioni sulla discussione svoltasi, credo, ieri in Consiglio provinciale di Trento, non abbiamo nulla in contrario di aprire oggi stesso il dibattito, come ha deciso il Consiglio regionale, ma preghiamo di non giungere oggi alla votazione, non potendo in così breve tempo formarci una chiara opinione e dato che dovrei avere un abboccamento con i membri del gruppo consiliare. Se si può quindi continuare la discussione siamo d'accordo, ma qualora si giungesse alla votazione, prego di volerla rinviare alla prossima seduta.)

PRESIDENTE: Questa era una mozione d'ordine più che un intervento nel merito. Prego, cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Ritengo ingiustificata questa mozione d'ordine perchè questa mozione era all'ordine del giorno di oggi, quindi il gruppo della SVP aveva tutto il tempo per potersi consultare ed eventualmente approvare questa mozione. Nel dispositivo non c'è niente di modificato o di sostanziale, se non un invito al Parlamento di approvare la legge sull'editoria. Il testo poi resta tale e quale.

Si toglie quella del consorzio e c'è solo un invito al Parlamento ad approvare la legge sull'editoria.

PRESIDENTE: Altri? Prego, cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Für uns liegt ein gänzlich neuer Text vor, der wesentlich reduziert ist. Wir hätten zum ursprünglichen Text einige Bedenken

vorzutragen gehabt, die jetzt nicht mehr gültig sind, weil sie das Konsortium betroffen hätten, die somit weggefallen sind; wir könnten also auch dafür stimmen, aber ich habe darüber die Fraktion noch nicht befragen können. Das jedenfalls ist ein neuer Tatbestand. Ich möchte jetzt nicht über den Ablauf der Arbeiten eine Abstimmung erzielen, im Gegenteil, sondern ich möchte den Präsidenten bitten, auf unsere Fraktion Rücksicht zu nehmen und die Abstimmung auf das nächste Mal zu vertagen. Eine Bitte an den Herrn Präsidenten!

(A nostro avviso il testo si presenta completamente nuovo ed è stato essenzialmente ridotto. In merito al testo originario avremmo avuto da esternare alcuni dubbi riguardanti il consorzio, dubbi che non sono più attuali, in quanto dissipati; potremmo quindi votare a favore, ma devo ancora consultare il gruppo consiliare. Questo è comunque un nuovo dato di fatto. Non intendo provocare ora una votazione sul modo di svolgere i lavori, anzi, vorrei pregare il signor Presidente di voler usare riguardo al nostro gruppo consiliare e di rinviare alla prossima seduta la votazione. E' questa una preghiera rivolta alla Presidenza!)

PRESIDENTE: Prego, cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Dal momento che all'ordine del giorno era iscritta la mozione, e che non sono ancora le 14, chiedo che si prosegua, anche perchè mi pare che lei con estrema gentilezza e cogliendo anche il senso, il significato della parte dispositiva della mozione, ha già detto che l'intelligenza di quel testo è talmente semplice da poter addirittura leggerlo in aula, senza

preoccuparsi di darne il testo scritto ai consiglieri.

Pertanto io le chiedo di voler proseguire con la discussione.

PRESIDENTE: Senza rilevare che in realtà il garbo nei confronti dell'aula avrebbe potuto esprimersi meglio prima, quando materialiter si poteva constatare che il numero legale non c'è. Prima di mettere in votazione la richiesta Peterlini....

Per la verità due hanno parlato... non posso interpretarla altro che come una proposta questa e in quanto proposta avrei solo l'argomento che se mi si chiede il numero legale devo procedere alla convocazione fra 5 giorni, il che obiettivamente è quasi impossibile; io avrei solo l'autorità di ritenere di dover sospendere la seduta, che è cosa diversa dalla proposta di non procedere alla votazione.

Prego, cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Herr Präsident! Ich möchte noch einmal präzisieren — es geht nur um eine Präzisierung —: Ich habe keinen Antrag gestellt, über den man abstimmen sollte, ob jetzt die Arbeiten weitergehen sollen oder nicht, sondern ich habe im Interesse des Regionalrates den Präsidenten des Regionalrates, der ja für den ordentlichen Sitzungsablauf auch zu sorgen hat, gebeten, im Interesse aller Gruppen, die ja teilnehmen sollten, die Sitzung, wenn die Diskussion fertig ist, vor der Abstimmung abzubrechen und auf das nächste Mal zu vertagen. Also eine Bitte an den Herrn Präsidenten!

(Signor Presidente! Vorrei nuovamente pre-

cisare: Non ho fatto alcuna proposta da porre in votazione, non ho proposto di sospendere o meno i lavori, ma ho pregato nell'interesse del Consiglio regionale la Presidenza, che è responsabile per il regolare svolgimento della seduta, di volerla interrompere nell'interesse di tutti i gruppi partecipanti, non appena ultimata la discussione e di rinviare la votazione alla prossima seduta. Trattasi quindi di una preghiera alla Presidenza!)

PRESIDENTE: Chiedo scusa, la mia opinione è che non è nella facoltà del Presidente, dopo una votazione che dice di continuare la trattazione dell'ordine del giorno, di sospendere la seduta se non essendo scadute le ore 14. Questo è sostanzialmente un intervento sull'ordine dei lavori e sull'ordine dei lavori normalmente facciamo la votazione. Quindi non posso d'autorità, a meno che questa discussione sull'interpretazione di questo argomento non ci porti fino alle 14.

Prego, cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): E' abbastanza ovvio, perchè il Consiglio ha appena votato di non sospendere la seduta e di continuare i suoi lavori. Siamo in sede di discussione della mozione che è stata letta e illustrata, siamo in presenza di una richiesta di non votarla oggi, quindi il problema si porrà semmai quando avremo chiuso la discussione sulla mozione e sarà in quella sede che il Consiglio potrà essere invitato a scegliere se votare o non votare oggi, in modo da rimandare soltanto eventualmente l'operazione di voto alla prossima seduta. La discussione può andare avanti ed eventualmente anche chiudersi oggi.

PRESIDENTE: Sono stato interrotto prima quando dicevo questo. Prego, cons. Fedel.

FEDEL (segretario questore - P.P.T.T.-U.E.): A questo punto evidentemente sono non dico costretto, ma quasi costretto a prendere la parola perchè rischiamo di buttare a mare un argomento così importante, come abbiamo illustrato ieri in Consiglio provinciale e quindi questo svilirebbe e i presentatori della mozione e altrettanto dicasi in modo particolare l'argomento, che è estremamente serio, l'abbiamo visto e credo che tutti non possano non negare che esso sia un argomento serio, scottante, di attualità, vedi perchè coinvolge una testata molto importante per la nostra provincia, vedi perchè la morte delle testate viola quelli che sono i diritti fondamentali dei cittadini, quale il diritto alla informazione.

Ecco perchè avevo proposto all'inizio di lasciar perdere per oggi, in modo di avere tutto il tempo a disposizione per poter fare una corretta, ampia, esauriente illustrazione ai colleghi della Provincia di Bolzano. Purtroppo la mia proposta, che mi pareva sensata, evidentemente non voleva chiudere i lavori del Consiglio mezz'ora prima tanto per chiudere i lavori e per andare a mangiare una bistecca, ma aveva un significato ben preciso e assai importante. I problemi de "L'Adige" sono molto importanti, ma se agiamo come abbiamo agito qui, tra schermaglie e punti di vista diversi, credo che veramente "L'Adige" dovrà morire. Dobbiamo essere più pratici, più diligenti, questo lo dico solo a me stesso, perchè magari qualche collega non abbia a prendersela, però dico che siamo messi in questi termini.

Ora io avevo proposto un suggerimento anche ieri proprio per motivi pratici, perchè bisognava dare una risposta di tipo morale civico, civile, una risposta che contasse in qualche modo per la salvaguardia della testata "L'Adige". Abbiamo accettato ieri un dispositivo che non è proprio come quello della Regione, perchè abbiamo dovuto tagliare la seconda parte in quanto la Regione non ha competenze su alcune materie, tipo l'industria, ne ha invece la Provincia, ed ecco perchè abbiamo presentato solo il punto 1) del dispositivo.

Io credo che la votazione e l'approvazione della mozione attorno alla testata dell'"Adige" debba essere intesa come una presa di posizione morale, una presa di posizione civile, politica soprattutto, che indica come il Consiglio regionale, che rappresenta le popolazioni della Regione, vuole che questo organo di informazione viva proprio per salvare la pluralità dell'informazione e la obiettività. Noi volevamo che questa votazione avvenisse con la presenza del maggior numero possibile di consiglieri, proprio perchè questo nostro voto vada al Parlamento per quanto riguarda i nostri parlamentari per la legge sull'editoria, ma vada anche direttamente alla proprietà de'"L'Adige", alla DC trentina, la quale dovrebbe maggiormente svegliarsi attorno al problema della salvezza di questa testata. Quindi di estrema importanza aveva per noi e ha per noi la mozione, anche se tecnicamente, mi è stato detto ieri, è assai difficile creare un consorzio che possa prendere in mano la situazione della testata. Noi crediamo che non sia impossibile, è tecnicamente una strada praticabile, è praticabile nella misura nella quale abbiamo la volontà politica di praticarla, perchè tutte le cose sono

cose fattibili. Abbiamo citato anche in Consiglio, ieri, l'esempio della Valle di Aosta, che è intervenuta con legge regionale per salvaguardare la pluralità della stampa in quella valle, in quella regione, al fine di dare a quelle popolazioni il più possibile una pluralistica e corretta informazione, che è alla base della crescita civile e civica della società civile.

Sappiamo ancora come il diritto dell'informazione sia un diritto fondamentale del cittadino, sancito dalla Costituzione italiana. Sappiamo poi che esiste una legge, uscita immediatamente dopo la liberazione, già nel 1945 — ecco perchè è stata stranamente una delle prime leggi! — una legge sulla stampa, per organizzare il settore della stampa dopo la dittatura fascista. Quindi ecco la sensibilità dei Costituenti di allora e del primo Parlamento della Repubblica democratica, che pensa subito di dare il proprio contributo legislativo perchè la società italiana, che era stata cloroformizzata oppure distorta nella sua conoscenza e nella sua informazione durante l'era fascista doveva riprendere la coscienza dei valori democratici, dei valori della nuova Repubblica, che veniva a portarsi avanti. Oggi questi strumenti fondamentali della crescita civile delle popolazioni, quali sono i giornali, la stampa, la carta stampata in generale, sono in tremenda crisi. Non vorremmo noi che, come comunità trentina siamo una comunità matura, crediamo, e non per niente abbiamo anche uno status autonomistico avanzato, non vorremmo vedere appunto crollare questa testata che, voglia o non si voglia, anche se ha un indirizzo politico ben preciso e che neppure da chi sta parlando è condiviso, è comunque un elemento concorrenziale, un elemento di stimolo per l'altra testata, mi rivolgo in modo particolare all'"Alto

Adige", che altrimenti rimarrebbe sola e avrebbe il monopolio. E che cosa succederebbe in una situazione di monopolio? Succedono dei fatti che è meglio non ricordare neanche; evidentemente in situazione di monopolio, mancando lo stimolo di altra stampa concorrenziale, è più difficile che venga mantenuta la obbiettività, e la stessa professionalità del giornalista verrebbe a scadere, per il semplice fatto che il giornalista è un elemento estraneamente importante all'interno di un giornale, anzi è l'elemento più importante e, se non è stimolato nell'avanzamento della sua professionalità, si lascia andare. In poche parole come la concorrenza, è l'anima del commercio, così dicasi anche nel settore del lavoro, della professionalità: se c'è una certa concorrenza dei termini di confronto quanto meno o degli elementi di confronto, ognuno si sente stimolato al meglio. Questo non significa e non vorrei che fosse compreso questo mio ultimo dire come una critica al giornale "Alto Adige", perchè noi abbiamo tutta la stima per questo giornale e ne apprezziamo giornalmente la sua opera di formazione dell'opinione pubblica trentina e di informazione che esso dà; comunque noi diciamo che sarebbe negativo anche per l'"Alto Adige" se venisse a scomparire la testata de "L'Adige" proprio perchè verrebbe a mancare quell'elemento di concorrenza, che stimola gli individui a dare quello che possono. Voglio sottolineare che noi proponenti abbiamo dovuto rassegnarci di fronte all'evidenza delle cose, perchè altrimenti sulla nostra mozione originaria non avremmo ottenuto il voto e quindi non si sarebbe fatto niente, e anzichè niente abbiamo avuto il coraggio di accettare qualche cosa, però risottolineiamo un'altra volta che per noi la strada da percorrere è quella di

intervenire in modo diverso, in modo più incisivo. Noi abbiamo fatto la proposta di questo consorzio fra i tre enti autonomi in un momento particolare, in un momento ben preciso, quando cioè sembrava che dopo 5 o 6 giorni "L'Adige" dovesse chiudere i battenti.

Da parte dell'autorità e da parte di altre forze erano uscite proposte diverse, per cui abbiamo assunto la convinzione che il proprietario ormai avesse mollato l'osso, che non si interessasse più de "L'Adige" perchè troppo preso dai debiti, preso da problemi organizzativi, preso da problemi politici, visto che è un partito politico il proprietario della testata de "L'Adige", e pertanto, piuttosto che lasciarlo cadere in terra, cerchiamo di risollevarlo. Perchè coinvolgere gli enti autonomi? Perchè il diritto alla informazione, il diritto alla conoscenza è un diritto fondamentale dei cittadini e gli enti autonomi hanno una funzione ben precisa che è quella di operare in favore dei cittadini sia sotto il profilo morale, che civile, che economico. Ecco perchè non condividiamo chi dice che questi enti non hanno competenza; anzi hanno un dovere ben preciso, secondo il nostro punto di vista; oltre che pensare ai problemi economici della comunità trentina e regionale, hanno il compito primario di salvaguardare i valori civili e civici e morali. Ecco perchè, se siamo convinti che il diritto all'informazione è un diritto fondamentale, sancito dalla Costituzione, la interpretazione della nostra originaria mozione e la proposta di questa mozione non era campata in aria e poteva essere presa in più attenta considerazione. Comunque abbiamo sentito ieri dagli altri oratori del Consiglio provinciale di Trento che tutti sono d'accordo che la pluralità dell'informazione è una cosa estremamente

importante, però non si è addivenuti ad una proposta pratica e concreta, anche se noi abbiamo teso la mano affermando che, se la nostra è una strada difficile da percorrere, possiamo cercare di percorrerla o di renderla un pò meno tortuosa, di renderla una strada asfaltata, e questo è possibile solo se c'è una chiara volontà politica. Noi non chiediamo ai tre enti autonomi di assumere i debiti de "L'Adige", per carità, abbiamo parlato perfino della possibilità di fare un fallimento pilotato, per dopo ripartire da zero, e ricostruire questa testata cercando di dare alla stessa un consiglio di amministrazione pluralistico, composto da rappresentanti delle varie forze politiche e delle forze sociali, naturalmente non invadendo violentemente la proprietà, ma trattando con la stessa, la quale si trova lì inerte e incapace di uscire a tutt'oggi e quindi le cose vanno al peggio. Il consiglio di amministrazione di questo consorzio lo vedevamo composto da rappresentanti dei partiti e delle forze politiche, qualcuno diceva che diventerà ingovernabile, non è vero, noi diciamo che assicurerebbe l'obiettività dell'informazione, assicurerebbe la maggiore obiettività di questa testata perchè ognuno potrebbe dire la propria. Qualcuno si lamentava ieri che è tagliato fuori del giornale "L'Adige", e può aver ragione e lamentarsi. Anche noi abbiamo visto e lo abbiamo constatato con amarezza, ma di fronte a questa possibilità di consorzio di garanti, a questo consiglio di amministrazione come abbiamo proposto, in rapporto al proprio peso politico le forze politiche potevano avere il loro spazio garantito, chi più chi meno, secondo la loro rappresentanza reale nel paese, quindi nella società trentina. Quindi non è vero che sarebbe uscita una confusione o che la parte del leone

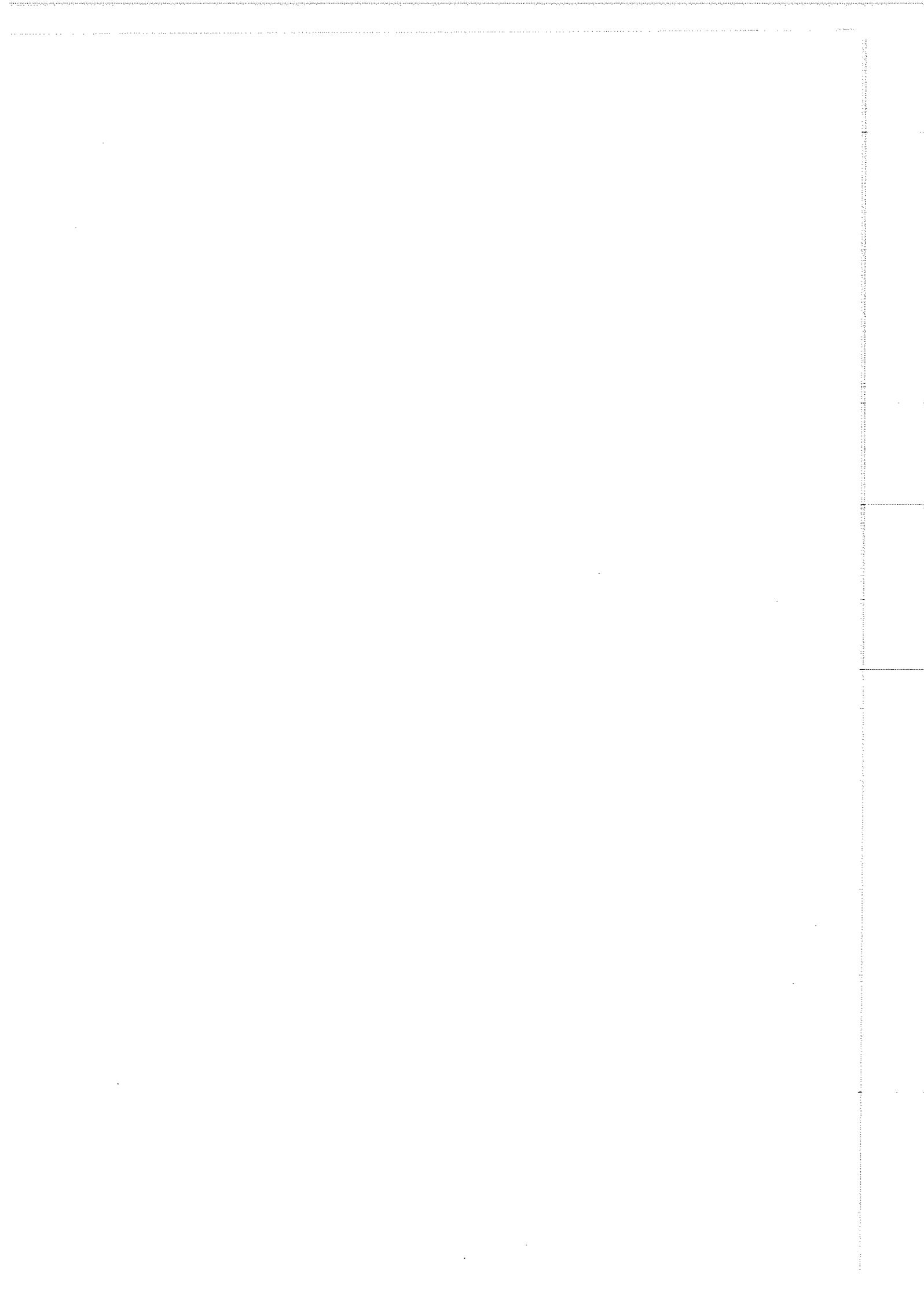
l'avrebbe fatta soltanto la Democrazia Cristiana, no, la parte proporzionale l'avremmo avuta tutti e quindi avremmo garantito un organo di informazione veramente indipendente e veramente autonomo, che potrebbe dare quell'apporto di crescita civile alla nostra comunità.

Riguardo al problema economico-finanziario non credo che i bilanci delle due Province e della Regione possano essere rovinati da un intervento che può essere indiretto, non necessariamente diretto, per poter sostenere questa testata. E non è detto anche che tutti i giornali debbano essere necessariamente deficitari, perchè, per esempio, il quotidiano "Alto Adige" è in attivo e così dicasi per il quotidiano "Dolomiten". E quindi anche "L'Adige", lavorando bene e con professionalità, cercando di diffondere una credibilità alla testata, si poteva certamente mettere in attivo. Si poteva eventualmente intervenire, ma era un discorso più ampio, non solo per "L'Adige", ma anche per l'"Alto Adige". Anzichè fare dei settimanali per quanto riguarda l'organo del Consiglio provinciale di Trento si poteva fare un mensile e delegare, con l'Ufficio stampa del Consiglio provinciale, le notizie a "L'Adige" e all'"Alto Adige", come ha fatto la Valle d'Aosta. Ogni settimanale o periodico della Valle D'Aosta deve pubblicare al proprio interno una o due pagine, contenenti l'informazione del Consiglio regionale, l'informazione dell'attività politica, e queste pagine sono uguali, per cui non ci può essere interpretazione diversa. Avrei molto altro da dire, ma, siccome sono le 14, sospendo, continuerò nella seduta seguente.

PRESIDENTE: La seduta è tolta. Il Consiglio è riconvocato per giovedì 19 ad ore 9.30.

(ore 14)

ALLEGATI



Ill.mo Signor
Avv. Armando Paris
Presidente del Consiglio regionale
Trento

INTERROGAZIONE (n. 91)

La recente decisione della Corte Costituzionale che ha determinato le note ammissioni ed esclusioni di questioni referendarie a livello nazionale ripropone la necessità di valutazioni anche locali per ciò che attiene a referendum abrogativi di possibile indizione in base alla legge regionale 24 giugno 1957, n. 11.

Tale valutazione è resa più pressante e necessaria dalla circostanza emersa da commenti e valutazioni anche a livello di giudici della Corte, secondo la quale i referendum inizialmente intesi dal Parlamento come sede di consultazione popolare, nelle grandi svolte del Paese, hanno subito nell'applicazione pratica metamorfosi radicali.

Il referendum si va delineando come alternativa del Parlamento per abrogare e modificare la legislazione vigente.

Ciò sconcerta i cittadini, paralizza la già stentata vita politica nazionale, confonde le idee e accentua maggiormente la contesa dei partiti mentre tematiche di assoluta e primaria evidenza, quali il governo dell'economia, vengono anche per questo sottese da conflittualità di tipo emotivo e dispersivo.

Ciò non implica un giudizio negativo su eventuali ed utili battaglie relative ai diritti civili salvo confermare la convinzione che il referendum, anche come strumento tecnico, non è generalmente la modalità valida per determinare chiarimenti o miglioramenti del tutto probanti. Ne deriva, a livello nazionale la convinzione che la legge istitutiva referendaria debba essere riveduta.

Ritengo per tanto opportuno interrogare il Presidente della Giunta regionale circa l'esistenza o meno di intendimenti dell'esecutivo in ordine alla necessità di riconsiderare la materia del referendum a livello legislativo regionale.

In sede di replica ad una interrogazione del sottoscritto di data 11 aprile 1979, l'Assessore regionale, prof. Aldo Ongari precisò che nel programma legislativo dell'VIII legislatura regionale la Giunta aveva previsto modifiche ed integrazioni alla legge regionale vigente.

Veniva indicato come avanzato il lavoro preparatorio in ordine alla proposta legislativa, anche nell'attesa di un giudizio di legittimità, della Corte Costituzionale alla quale l'iniziativa nel frattempo avvenuta in sede trentina di promozione di un referendum inteso ad abolire l'esercizio della caccia, era stata rimessa. Proprio al riguardo, è il caso di far presente che la Corte Costituzionale respingendo il referendum nazionale sulla caccia ha fatto chiaramente intendere (per quanto le motivazioni della sentenza non siano state finora depositate), che la decisione è stata assunta anche in rapporto all'avvenuta delega disposta in capo alle Regioni ordinarie, circa la regolamentazione delle attività venatorie. Competenza peraltro — Ncme è noto — di livello chiaramente inferiore a quella propria delle

Province autonome di Trento e Bolzano che operano in sede legislativa primaria.

In considerazione di quanto sopra il sottoscritto interroga ulteriormente sugli intendimenti di carattere generale e particolare della Giunta.

Le modifiche alla legge regionale in questione infatti potrebbero riguardare ad esempio, il periodo nel quale effettuare o non consentire l'effettuazione del referendum (come, ad esempio, nell'ipotesi di scioglimento del Consiglio regionale), oppure la determinazione di un arco sospensivo temporale, per così dire "di prova" non derogabile a carico di una legge (ad esempio due anni), oppure ancora, la materia a carico della quale non abbia a dirsi effettuabile un referendum (come per le leggi generali di pianificazione) specie se in rapporto a determinate maggioranze di voto registratesi a favore di dette leggi.

A norma di Regolamento si richiede risposta scritta.

F.to cons. reg. dott. Giorgio Grigolli

Trento, 11 febbraio 1981

Egregio Signor
dott. Giorgio GRIGOLLI
Consigliere regionale Trento

— e, per conoscenza,

Egregio Signor
avv. Armando PARIS
Presidente del Consiglio regionale Trento

OGGETTO: Risposta all'interrogazione n. 91/VIII[^]— leg. prot. n. 827 Cons. Reg. del Consigliere regionale dott. Giorgio Grigolli.

In relazione all'interrogazione presentata dalla S.V. in data 13 febbraio corrente e tendente a conoscere gli intendimenti della Giunta regionale circa la necessità di una fondamentale revisione delle leggi regionali sull'esercizio del referendum abrogativo di leggi regionali e provinciali, posso confermare quanto ho replicato a suo tempo alla Sua interrogazione di data 11 aprile 1979.

Infatti, le necessarie modifiche ed integrazioni alla legge regionale 24 giugno 1957, n. 11, modificata con la legge regionale 26 settembre 1978, n. 18, sono raccolte in una bozza di disegno di legge, la quale è già stata esaminata in via preliminare, dalla Giunta regionale e comprendono tra l'altro anche le particolari modifiche suggerite dalla S.V. nella interrogazione.

In seguito all'ordinanza di data 15 novembre 1979, pronunciata dal Tribunale civile e penale di Trento — sezione I —, costituito in Ufficio centrale per il referendum, nel procedimento relativo al giudizio di legittimità e di ammissibilità della richiesta di referendum popolare per l'abrogazione della legge provinciale 9 dicembre 1978, n. 56 della Provincia autonoma di Trento contenente "Disposizioni transitorie in materia di protezione della fauna e disciplina della caccia", è stato sospeso l'ulteriore iter del disegno di legge di che trattasi, in attesa della decisione della Corte Costituzionale sulle questioni di legittimità costituzionale di diversi articoli della legge regionale 24 giugno 1957, n. 11, dichiarate non manifestatamente infondate dall'Ufficio centrale per il referendum con l'ordinanza citata. Con la stessa ordinanza è stata ordinata anche la sospensione del giudizio in corso sulla legittimità e sulla ammissibilità della richiesta di referendum.

Le questioni di legittimità costituzionale riguardano in particolare:

- a) l'articolo 8 della legge regionale 24 giugno 1957, n. 11, per contrasto con l'articolo 24 della Costituzione, nella parte in cui non prevede un contraddittorio nè "chiuso" nè "aperto" nel giudizio di legittimità e di ammissibilità della richiesta di referendum;
- b) gli articoli 4,7,8,9,11,17, e 22 della stessa legge, per contrasto con l'articolo 108 della

Costituzione sull'Ordinamento giudiziario in materia di attività e di giurisdizione degli Organi giudiziari formanti oggetto di riserva della legge dello Stato;

- c) l'articolo 7 della stessa legge, per contrasto con l'articolo 2 della legge costituzionale 11 marzo 1953, nella parte in cui attribuisce all'Ufficio centrale il giudizio sull'ammissibilità della richiesta di referendum.

Concludendo ritengo opportuno, non trattandosi quindi del giudizio di legittimità della richiesta di referendum ma del giudizio di legittimità costituzionale di alcune norme della legge regionale 24 giugno 1957, n. 11, di attendere la decisione della Corte Costituzionale prima di presentare in Consiglio il disegno di legge concernente modifiche ed integrazioni della legge regionale n. 11/1957.

Distintamente.

F.to prof. Aldo Ongari

Trento, 27 febbraio 1981